

MANUALE ANTICORRUZIONE e TRASPARENZA

PARTE SPECIALE

INTEGRATIVA, AI SENSI DELLA L.190/2012 e ss.mm.ii. e DEL D.LVO 33/2013 e ss.mm.ii.

DEL

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE,
GESTIONE E CONTROLLO
EX D.LGS. 8 GIUGNO 2001 N. 231

Ed.	Rev.	Data	Descrizione Modifica	Emissione		Verifica	Approvazione
				Ente	Firma	PPA	CDA
1	9		Revisione dicembre 2022	RPCT			

Lista di Distribuzione						
Copia N°	Destinatario	Copia Controllata	Copia non Controllata	Modalità di distribuzione		
				Cartacea	Elettronica	
1	AD	X		X		
2	CDA	X			X	
3	RPCT	X		X		
4	OdV	X			X	
5	PPA	X		X		
6	TEC	X			X	
7	APP	X			X	
8	COM	X			X	
9	COGE	X			X	
10	Tutto il personale tramite email	X			X	

INDICE

1. SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE	4
2. RIFERIMENTI NORMATIVI	4
3. TERMINI E DEFINIZIONI	4
4. DESCRIZIONE DELLA SOCIETA' SPIM GENOVA S.P.A.	6
4.1. L'ATTIVITÀ DI SPIM GENOVA S.P.A..	6
4.2. SPIM GENOVA S.P.A. COME SOCIETÀ CAPOGRUPPO CONTROLLATA DA ENTE PUBBLICO	7
4.3. COORDINAMENTO TRA MOG 231 / 01 E MISURE EX 190/2012	7
5. MAPPATURA DELLE ATTIVITA' E DEI PROCESSI DI LAVORO	8
6. SCOPO DELLA FORMALIZZAZIONE O REVISIONE DELLE PROCEDURE	9
7. STRUTTURA ORGANIZZATIVA AZIENDALE	10
8. FINALITA' E STRUTTURA DEL SISTEMA DI GESTIONE ANTICORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	11
9. IL SISTEMA DEI CONTROLLI DI SPIM GENOVA S.p.A.	12
10. I REATI RILEVANTI	15
10.1. INTRODUZIONE	15
10.2. INDIVIDUAZIONE DEI REATI RILEVANTI PER SPIM GENOVA SPA	16
10.3. NOTA ESPLICATIVA SULL'AMBITO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	18
10.4. REATI RILEVANTI EX D.LVO 231/2001	19
10.5. REATI RILEVANTI SIA EX D.LVO 231/2001 CHE PER INTEGRAZIONE DEL MODELLO EX L. 190/2012	20
10.6. REATI RILEVANTI, QUALI IPOTESI INTEGRATIVE DEL MODELLO, EX L. 190/2012	22
10.7. CONSIDERAZIONI SU ALTRE IPOTESI DELITTUOSE	23
11. ANALISI DEI RISCHI REATO E PROCESSI DI SPIM GENOVA	24
11.1. Analisi del contesto esterno	24
11.2. Autoanalisi interna per SPIM GENOVA S.p.A.	24
11.3. Correlazione fra processi di lavoro di SPIM GENOVA spa e reati potenziali ed esempi di possibili scenari di reato in relazione alle attività (Tabella)	25
12. CRITERI PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI	31
13. TABELLE PER LA VALUTAZIONE SPECIFICA DEL RISCHIO NEI PROCESSI AZIENDALI	34
14. WHISTLEBLOWING	44
15. CONSIDERAZIONI IN MERITO ALLA FORMAZIONE	44
16. PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO E PIANIFICAZIONE DEGLI INTERVENTI SUL MANUALE ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA E SULLE PROCEDURE	44
17. TRASPARENZA	45

D.Lgs. 231/2001 L. 190/2012 – D.lgs. 33/2013		Modello Organizzativo - Parte Speciale C Manuale Anticorruzione e Trasparenza	
Rev. 09	Data: 13.12.2022		

1. SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE DEL PRESENTE MANUALE

Il presente Manuale specifica i requisiti e fornisce la guida per stabilire, attuare, mantenere, rivedere e migliorare il sistema di gestione anti-corruzione dell'organizzazione.

Il Manuale assolve inoltre, secondo la disciplina anticorruzione ex L. 190/2012 e ss. mm. e ii., anche alla adozione di **Misure di prevenzione della corruzione integrative** di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, (in luogo del Piano di Prevenzione della Corruzione, ivi previsto in caso di assenza di un Modello di Organizzazione Gestione e Controllo) necessaria in ragione della caratteristica di Società in Controllo Pubblico ex D.lvo 175/2016. Assolve inoltre all'individuazione delle **modalità di attuazione della trasparenza** prevista ex D.lvo 33/2013 e ss.mm.ii.

Il Manuale, come del resto tutto il modello organizzativo di cui è Parte Speciale, deve intendersi come relativo al Gruppo SPIm, poiché si applica "a cascata" alle partecipate, per le quali non si è previsto un referente ad hoc, atteso che l'organico fa sempre capo a SPIm stessa (con l'eccezione di SGM, dovuta alla partecipazione per il solo 35%).

2. RIFERIMENTI NORMATIVI

I principali riferimenti normativi per l'attività sono:

- D.lvo 33 / 2013 (Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni) e ss. modifiche e integrazioni
- L. 190 / 2012 (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione) e ss. modifiche e integrazioni
- Piano Nazionale Anticorruzione, delibere e determinazioni A.N.A.C.,

3. TERMINI E DEFINIZIONI

"Attività a rischio di reato": il processo, l'operazione, l'atto, ovvero l'insieme di operazioni e atti, che possono esporre la Società al rischio di commissione di un reato.

"Autorità Nazionale Anticorruzione" o "ANAC" è un'autorità amministrativa indipendente istituita con la funzione di prevenzione della corruzione nell'ambito della pubblica amministrazione italiana, nelle società partecipate e controllate dalla pubblica amministrazione, anche mediante l'attuazione della trasparenza in tutti gli aspetti gestionali, nonché mediante l'attività di vigilanza nell'ambito dei contratti pubblici, degli incarichi e comunque in ogni settore della pubblica amministrazione che potenzialmente possa sviluppare fenomeni corruttivi, evitando nel contempo di aggravare i procedimenti con ricadute negative sui cittadini e sulle imprese, orientando i comportamenti e le attività degli impiegati pubblici, con interventi in sede consultiva, di regolazione e sanzionatoria.

"Codice Etico": il documento, ufficialmente voluto e approvato dal vertice della Società quale esplicitazione della politica societaria, che contiene i principi generali di comportamento - ovvero, raccomandazioni, obblighi e/o divieti - a cui i Destinatari devono attenersi e la cui violazione è sanzionata.

"D. Lgs. 231/2001" o "Decreto": il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231, recante la "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'art. 11 della legge 29 settembre

D.Lgs. 231/2001 L. 190/2012 – D.lgs. 33/2013		Modello Organizzativo - Parte Speciale C Manuale Anticorruzione e Trasparenza	
Rev. 09	Data: 13.12.2022		

2000, n. 300”, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 140 del 19 giugno 2001, e successive modificazioni ed integrazioni.

“**Destinatari**”: Organi societari (Amministratori e Sindaci), Dipendenti, Consulenti, Mandatari, Procuratori, Outsourcer e altri soggetti con cui la Società entri in contatto nello svolgimento delle attività sociali.

“**Dipendenti**”: tutte le persone fisiche che intrattengono con la Società un rapporto di lavoro subordinato.

“**Responsabile Protezione dei Dati**” “**RPD**” Il responsabile della protezione dei dati è una figura professionale esperta nella protezione dei dati, il cui compito è valutare e organizzare la gestione del trattamento dei dati personali, e dunque la loro protezione, all'interno di enti come un'impresa, un ente o di una associazione, affinché questi siano trattati in modo lecito e pertinente.

“**Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001**” o “**Modello**” o “**MOG**”: il modello di organizzazione, gestione e controllo ritenuto dagli Organi Sociali idoneo a prevenire i Reati e, pertanto, adottato dalla Società, ai sensi degli articoli 6 e 7 del Decreto Legislativo, al fine di prevenire la realizzazione dei Reati stessi da parte del Personale apicale o subordinato.

“**Manuale Anticorruzione e Trasparenza**”: il presente manuale, da considerarsi parte speciale e integrante il MOG adottato dalla Società.

“**Organismo di Vigilanza**” od “**O.d.V.**”: l'Organismo previsto dall'art. 6 del Decreto Legislativo, avente il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello di organizzazione, gestione e controllo, nonché sull'aggiornamento dello stesso.

“**Personale**”: tutte le persone fisiche che intrattengono con la Società un rapporto di lavoro, inclusi i lavoratori dipendenti, interinali, i collaboratori, gli “stagisti” ed i liberi professionisti che abbiano ricevuto un incarico da parte della Società.

“**Personale Apicale**”: i soggetti di cui all'articolo 5, comma 1, lett. a) del Decreto, ovvero i soggetti che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione della Società o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale; in particolare, i membri del Consiglio di Amministrazione, il Presidente, il Direttore Generale, gli eventuali Istitutori, i Procuratori, i Dirigenti.

“**Personale sottoposto ad altrui direzione**”: i soggetti di cui all'articolo 5, comma 1, lett. b) del Decreto, ovvero tutto il Personale che opera sotto la direzione o la vigilanza del Personale Apicale.

“**Protocollo**”: la misura organizzativa, fisica e/o logica prevista dal Manuale al fine di prevenire la realizzazione dei reati.

“**Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza**” dirigente nominato quale responsabile di assicurare un'effettiva ed efficiente verifica del funzionamento e del rispetto delle misure dalla Società, con la specifica finalità di prevenire il verificarsi di condotte corruttive e del rispetto della normativa in tema di trasparenza.

“**RASA**” soggetto nominato dalla stazione appaltante quale responsabile per l'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA) in attuazione a quanto disposto dall'articolo 33-ter del Decreto

Legge del 18 ottobre 2012 n. 179, convertito con modificazioni, dalla Legge n. 221 del 17 dicembre 2012.

“**Sistema Disciplinare**”: l’insieme delle misure sanzionatorie applicabili in caso di violazione delle regole procedurali e comportamentali previste dal Modello;

“**Società**”: SPIM GENOVA S.p.A. (intesa, ai fini del presente Manuale, anche come Società capogruppo o come Gruppo di Società).

4. DESCRIZIONE DELLA SOCIETA' SPIM GENOVA S.P.A.

4.1. L'ATTIVITÀ DI S.P.IM. S.P.A.

SPIM spa è una società pubblica con una gestione manageriale basata sulla programmazione e il controllo costante del raggiungimento degli obiettivi di impresa.

È partecipata al 100% dal Comune e svolge attività immobiliare, forte di un patrimonio di circa 300 milioni di euro. La sua **mission** è la promozione del patrimonio immobiliare del Comune di Genova.

I risultati di bilancio sono perseguiti attraverso la gestione del processo di dismissione e valorizzazione del patrimonio del Comune di Genova disponibile nonché con la promozione e realizzazione di interventi immobiliari al servizio della stessa Amministrazione Comunale, dei cittadini e svolgendo su mandato attività di intermediazione immobiliare per soggetti terzi privati o istituzionali.

SPIM favorisce l’accesso alla proprietà della casa. Coniugando gli obiettivi di efficienza aziendale con le esigenze di diritto all’abitazione delle fasce più deboli, promuove e realizza la riconversione di aree fondamentali per lo sviluppo economico e turistico, assumendo un ruolo da protagonista nel processo di trasformazione della città.

Il Comune di Genova ha promosso attraverso il Gruppo SPIM, a partire dal 2001, un percorso innovativo di promozione e di gestione del patrimonio immobiliare comunale, articolato su due linee guida:

- gestione del processo di dismissione e valorizzazione del patrimonio comunale disponibile
- promozione e realizzazione di interventi immobiliari al servizio della Civica Amministrazione e dei cittadini, quali: Mercato ortofrutticolo di Bolzaneto, recupero dell’antico Monastero delle Suore domenicane dei SS. Giacomo e Filippo (attraverso la controllata S. Bartolomeo srl), acquisto dell’immobile “Matitone”, per l’essenziale riorganizzazione della struttura degli uffici e dei servizi comunali, ecc. Il Gruppo SPIM gestisce inoltre un patrimonio attualmente di circa 1100 unità abitative a uso sociale, locate a inquilini ERP, che rappresentano le fasce economicamente più deboli.

L’adesione a Confindustria, avvenuta a fine 2009, rappresenta la naturale evoluzione dell’operatività del Gruppo, orientata anche alla realizzazione di investimenti nei settori del “social housing” e del risanamento urbanistico, in un rapporto di fattiva collaborazione con le imprese private. In particolare, SPIM è capogruppo di un insieme di Società attraverso le quali persegue i propri obiettivi aziendali. La partecipazione al 35% nella Società Gestione Mercato (SGM) consente di dare vita ad un modello di cogestione pubblico – privata del Centro Agroalimentare di Genova che non ha eguali in tutta Italia nel settore della logistica.

La partecipazione al 55% nella Società San Bartolomeo ha permesso di realizzare un modello di partnership con i privati dedicato esclusivamente al recupero dell’Antico Monastero delle Suore Domenicane, oggi moderno Complesso residenziale e direzionale. Un modello che prevede la liquidazione della società una volta raggiunto l’obiettivo prefisso, perseguendo l’obiettivo storico del Gruppo SPIM di mantenere partecipazioni solo in relazione alla realizzazione dei progetti.

Infine, ultima nata, la Società Nuova Foce, anch’essa controllata da SPIM al 100%, ha acquistato

gli immobili e le aree non più funzionali all'attività fieristica. Qui è partita la prima fase di realizzazione del nuovo Waterfront di Levante sulle linee guida del progetto ideato da Renzo Piano.

Sino a Novembre 2018 S.P.Im. S.p.A. deteneva la partecipazione al 100% nella Società Tono S.r.l con cui veniva realizzata l'attività più tipica di gestione e valorizzazione del patrimonio abitativo, commerciale, delle ville di pregio e dei manufatti produttivi. A partire da Dicembre 2018 le due società sono state fuse con l'incorporazione di Tono S.r.l. in S.P.Im. S.p.A.

A partire da Dicembre 2019 il socio unico di Nuova Foce S.r.l. non è più S.P.Im. S.p.A. ma il Comune di Genova e da Giugno 2020 la società è stata formalmente retrocessa al Comune di Genova.

La attuale struttura dovrà essere progressivamente revisionata e aggiornata in ragione delle indicazioni di cui al TU sulle Società Partecipate e del successivo correttivo (D.Lgs. 175/2016 e 100/2017).

Schema 1 – partecipazioni in altre società da parte di SPIM GENOVA S.p.A.



4.2 SOGGETTI ESTERNI E SOGGETTI INTERESSATI NELL'AMBITO DELL'ATTIVITÀ DI S.P.IM. S.P.A.

Nella sua operatività SPIM GENOVA S.p.A. ha rapporti con i seguenti soggetti

Soggetti privati:

- Inquilini di appartamenti di S.P.Im.;
- Condomini e vicini di casa,
- amministratori di condominio,
- potenziali acquirenti immobili sia ad uso abitativo ed ad uso commerciale
- Seminario Arcivescovile di Genova (es.: Immobili in comodato d'uso)
- Dipendenti di società convenzionate per prestazioni sanitarie.
- Partner per operazioni Commerciali (es: San Bartolomeo)

Operatori economici:

- Fornitori beni o servizi ed esecutori di Lavori Pubblici: Artigiani, Imprese Edili, Imprese di Pulizie, Società Informatiche, Società di revisione e consulenti del lavoro, agenti immobiliari.
- Tecnici progettisti e assimilati:
- Liberi Professionisti nel settore dell'ingegneria, dell'architettura, legale, della contabilità e tributario.

Pubblici Ufficiali e Incaricati di Pubblico Servizio, tra i quali:

- Rappresentanti politici (con particolare riferimento al Comune di Genova, ma non solo)
- Dipendenti e funzionari comunali
- Vigili Urbani,

- Vigili del Fuoco,
- Ufficiali Giudiziari,
- Polizia e Forze dell'Ordine,
- ANAC,
- Corte dei Conti,
- Giudici e personale del T.A.R.,
- Garante Privacy

Più in generale, S.P.Im. può avere rapporti con soggetti interessati ad ottenere informazioni sull'attività svolta, come ad esempio semplici cittadini o giornalisti. Questi rapporti sono ordinariamente gestiti, in linea generale, attraverso la pubblicazione e comunicazione di dati secondo le regole sulla trasparenza e, in particolare, secondo la normativa sull'accesso agli atti e sull'accesso civico (vd. paragrafo 17. *Trasparenza*)

4.3 SPIM GENOVA S.P.A. COME SOCIETÀ CAPOGRUPPO, CONTROLLATA DA UN ENTE PUBBLICO

SPIM GENOVA S.p.A. è partecipata al 100% Comune di Genova.

La conseguente caratteristica di società di diritto privato in controllo pubblico ex D.lvo 175/2016 rende SPIM GENOVA soggetta alla **normativa anticorruzione ex L. 190/2012 e ss.mm.ii.**, nonché alla **normativa sulla trasparenza** nella Pubblica Amministrazione e nelle Società in controllo pubblico **ex D.lvo 33/2013 e ss.mm.ii.**

Il presente Manuale assolve pertanto, secondo la disciplina anticorruzione ex L. 190/2012 e ss. mm. e ii., anche alla adozione di Misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, (in luogo del Piano di Prevenzione della Corruzione, ivi previsto in caso di assenza di un Modello di Organizzazione Gestione e Controllo) necessaria in ragione della caratteristica di Società in Controllo Pubblico ex D.lvo 175/2016. Assolve inoltre all'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza ex D.lvo 33/2013 e ss.mm.ii.

4.4 COORDINAMENTO TRA MOG 231/01 E MISURE EX 190/2012

In ossequio al dettato dell'art. 2 bis L. 190/2012 nonché all'orientamento dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, espresso già con la determinazione n.° 8/2015 (Linee Guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti pubblici di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni) e la determinazione n.° 12/2015 (Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione) nonché ribadito con la determinazione n.° 1134 del 8/11/2017 (Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici) e l'aggiornamento del PNA 2022, SPIM GENOVA ha deciso di implementare il proprio **Modello di Organizzazione e Gestione**, adottato ai sensi del D.lvo 231/2001 (MOG), e di inserire quindi in esso quanto necessario all'adeguamento alla normativa in tema di corruzione e trasparenza.

Tale operazione ha comportato la necessità di considerare e coordinare all'interno del MOG le diverse esigenze e caratteristiche di cui alla legge 190/2012, al D.lvo 33/2013 e del D.lvo 231/2001, monitorando e aggiornando l'efficacia di tutti gli accorgimenti e misure adottate in conseguenza.

A tal fine, in sintesi:

- è stata, già dal 2014, prevista la specifica figura aziendale del **Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)** (inizialmente identificando i due ruoli separatamente, pur se rivestiti dalla stessa risorsa interna, mentre oggi i ruoli sono

riuniti, come ritenuto preferibile anche da ANAC) e sono state adottate le relative procedure **GOV04** e **GOV05**.

→ È stata considerata, nell'**analisi del rischio e nella previsione delle misure di prevenzione**, la diversa gamma di condotte/reati rilevanti ai fini della 190/2012, rispetto all'elenco dei reati rilevanti ex 231/2001 e, in particolare, la rilevanza sotto questo profilo anche di condotte idonee a creare un danno o svantaggio per la Società.

5. MAPPATURA DELLE ATTIVITA' E DEI PROCESSI DI LAVORO

La mappatura delle attività che presentano un eventuale rischio di commissione di reati e la definizione dei relativi protocolli prevede uno schema che si basa:

- sull'individuazione **dei principali processi aziendali**;
- sull'individuazione delle modalità organizzative (**protocolli/procedure**) attuate nello svolgimento di ogni attività, dei **controlli** attuati e delle **figure/funzioni** coinvolte nella gestione del singolo processo.

Rispetto alla organizzazione aziendale cui si riferiscono le precedenti edizioni del manuale anticorruzione e trasparenza (Parte Speciale C del MOG 231), nel 2018 è stato effettuato un sostanziale mutamento dell'organigramma e della ripartizione dei ruoli e delle mansioni. Da ciò consegue la necessaria revisione delle procedure interne, oggi completamente conclusa, per quanto riguarda i processi aziendali interessati dalla riorganizzazione. Inoltre nel corso del 2020 è stato chiuso il Centro Sanitario; è in corso una ulteriore riorganizzazione dovuta all'avvicendamento di personale e alle nuove attività aziendali previste; da ciò è conseguito un'ulteriore adeguamento delle procedure in essere, tuttora in corso.

Tabella 1 – Procedure e modalità organizzative formalizzate che attualmente regolano processi e attività di SPIM GENOVA

GOV01	SCI e Auditing Interno
GOV02	OdV e Flussi informativi
GOV03	Gestione societaria e rapporti con partecipate
GOV04	Gestione della Trasparenza
GOV05	Gestione Anticorruzione
GOV06	Segnalazione illeciti e irregolarità
	Gestione Protezione Dati (GDPR)
MGS	Manuale Gestione Salute e Sicurezza sul Lavoro
MGA	Manuale della Gestione Ambientale
SPIM01	Strumentale uso affitto
SPIM02	Abitativo uso affitto
SPIM03	Gestione delle forniture
SPIM04	Attività commerciale e Vendite
SPIM05	Direzione lavori e Gestione Cantieri
SPIM06	Gestione ambientale
GEST01	Gestione amministrativa e contabile
GEST02	Selezione, formazione e gestione del personale
GEST03	Gestione Segreteria Protocollo

Tabella 2 - Principali funzioni aziendali ed acronimi identificativi attuali in SPIm

AD	Amministratore Delegato	AMM	Elaborazione Contabilità
CdA	Consiglieri di Amministrazione	RPG	Responsabile Controllo Gestione e rapporti con partecipate
RPCT	Responsabile Prevenzione Corruzione e Trasparenza	TEC	Responsabile Tecnico e Gestionale SPIM
PPA	Responsabile Procedure e Processi Aziendali	GIS	Gestione Immobili Strumentali
SEG	Responsabile Segreteria Organizzativa	GIA	Gestione Immobili Abitativo
SIA	Responsabile Sistemi Informativi Aziendali - IT Management	VI	Valorizzazione Immobili
COM	Responsabile Attività Commerciale e Marketing	GTA	Gestione Tecnica Immobili Abitativo
VEN	Attività di Vendita Immobili	GCO	Gestione Contrattuale Immobili
APP	Responsabile Acquisti e gestione iter forniture	GCA	Gestione Condominiale Immobili Abitativo
COGE	Responsabile Amministrazione e Contabilità	REC	Responsabile Esecuzione del Contratto
RUP	Responsabile Unico del Procedimento	Funzioni	Funzioni aziendali richiedenti forniture

6. SCOPO DELLA FORMALIZZAZIONE O REVISIONE DELLE PROCEDURE

Le **procedure formalizzate** sono state revisionate o predisposte ex-novo, nel corso del 2018, nell'ambito della riorganizzazione interna che ha coinvolto la Società e descrivono e regolano tutti gli aspetti operativi dell'attività di S.P.Im. S.p.A., rilevanti ai fini del presente Manuale secondo i principi del Modello Organizzativo (secondo quanto ulteriormente necessario ai fini della prevenzione della corruzione e degli adempimenti in tema di trasparenza) con le seguenti caratteristiche:

- adeguata diffusione nell'ambito delle strutture aziendali coinvolte nelle attività;
- regolamentazione delle modalità di svolgimento delle attività;
- chiara definizione delle responsabilità delle attività, nel rispetto del principio di separazione tra il soggetto che inizia il processo decisionale, il soggetto che lo esegue e lo conclude, e il soggetto che lo controlla;
- tracciabilità degli atti, delle operazioni e delle transazioni attraverso adeguati supporti documentali che attestano le caratteristiche e le motivazioni delle operazioni ed individuino i soggetti a vario titoli coinvolti nell'operazione (autorizzazione, effettuazione, registrazione, verifica dell'operazione);
- oggettivazione dei processi decisionali, mediante la previsione, ove possibile, di criteri definiti e metodologie di riferimento per l'effettuazione delle scelte aziendali;
- previsione di specifici meccanismi di controllo tali da garantire l'integrità e la completezza dei dati gestiti e delle informazioni scambiate nell'ambito dell'organizzazione;

Da questo approccio organizzativo discendono, in particolare:

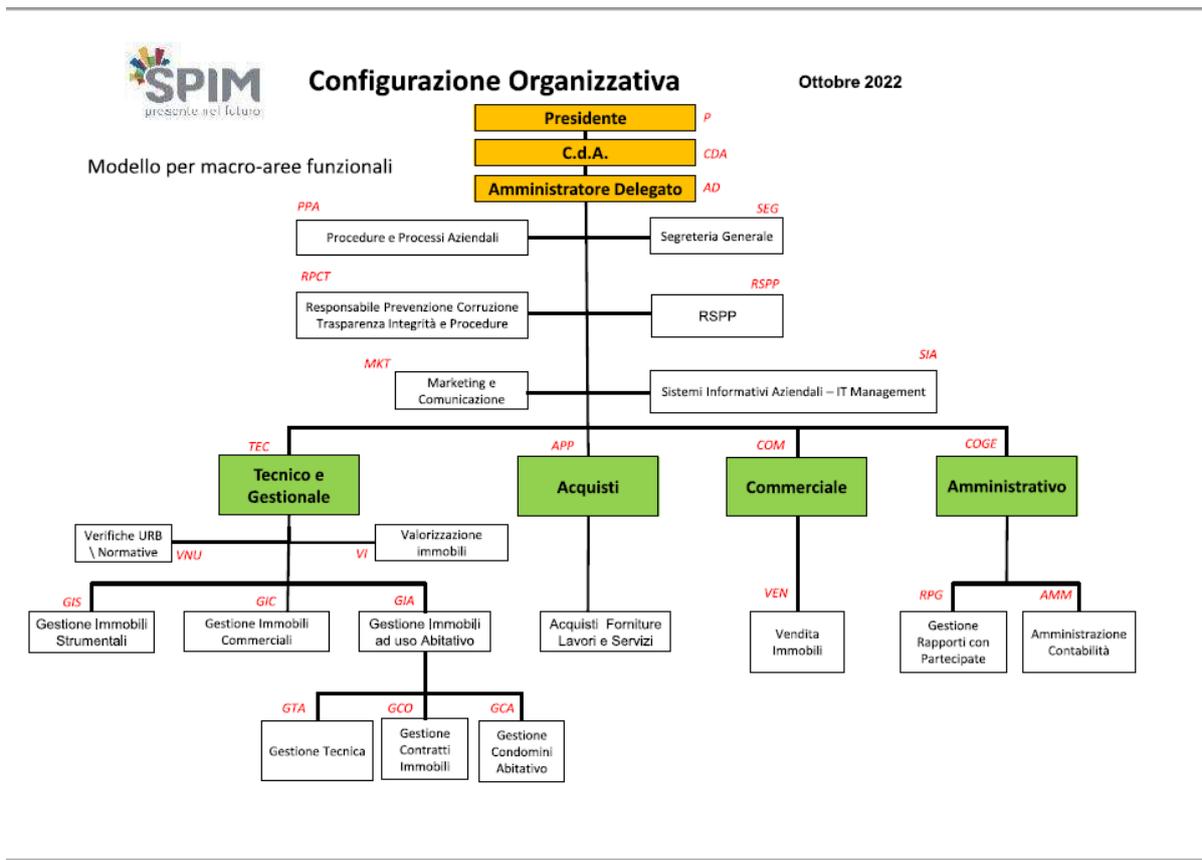
- facilità nella consultazione dei **protocolli adottati** per **ciascun processo aziendale** (e relative funzioni coinvolte);
- definizione precisa dei **flussi informativi** di ciascuna funzione aziendale coinvolta;
- **partecipazione** efficace da parte di ciascun soggetto aziendale coinvolto nell'applicazione del Modello, in quanto le procedure devono essere redatte con il coinvolgimento attivo delle funzioni interessate (agevolando le funzioni aziendali coinvolte anche nel fare osservazioni e proporre modifiche successive);
- migliore **gestione delle modifiche** da apportare al modello di organizzazione e gestione in relazione ai mutamenti normativi in corso.

La valutazione del rischio ed i protocolli sono inoltre costantemente aggiornati e resi coerenti in **SPIM GENOVA spa** con le modifiche normative (ad esempio per nuove ipotesi di reato) e con le modifiche organizzative e procedurali adottate dall'impresa.

L'attività formativa, su questo punto, è determinante per fare in modo che ciascuna risorsa sappia come comportarsi su queste delicate tematiche.

7. STRUTTURA ORGANIZZATIVA AZIENDALE

Tabella 3– Organigramma



8. FINALITA' E STRUTTURA DEL SISTEMA DI GESTIONE ANTICORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Il presente Manuale Anticorruzione e Trasparenza tiene conto, nell'individuazione delle aree di attività a rischio, dell'integrazione richiesta dalla normativa ex 190/2012 e ss.mm.ii. rispetto al catalogo di reati e alle condotte rilevanti, presi in considerazione sulla base del Decreto Legislativo 231 del 2001 e ss.mm.ii.

Le "attività sensibili" vengono quindi individuate in conformità a quanto previsto dall'art.6 comma 2) lettera a) del D.Lgs. 231/01 e indicato da ANAC nell'ambito dei processi aziendali di SPIM GENOVA.

Le attività si intendono "sensibili" in quanto in esse astrattamente è più alto il rischio di commissione di uno dei reati rilevanti (in senso lato, di stampo corruttivo e contro la PA).

D.Lgs. 231/2001 L. 190/2012 – D.lgs. 33/2013		Modello Organizzativo - Parte Speciale C Manuale Anticorruzione e Trasparenza	
Rev. 09	Data: 13.12.2022		

Tutte le disposizioni del presente Manuale Anticorruzione e Trasparenza vanno comunque messe in relazione con alcuni **principi comportamentali specifici**, contenuti in altre parti del Modello, nelle procedure aziendali e nel Codice Etico, che indirizzano i comportamenti dei destinatari nelle varie aree operative, con lo scopo di prevenire comportamenti scorretti o non in linea con le direttive della Società.

In questo modo è possibile **definire ipotesi** sufficientemente **attendibili di reati** che possono essere commessi nell'ambito dei singoli processi e, successivamente, **valutare l'impatto mitigante di tutti i presidi esistenti e/o apportati ex novo con l'adozione del Manuale**.

Il presente documento è strutturato quindi al fine di rappresentare in modo adeguatamente completo la situazione attuale della Società e il progetto di miglioramento futuro. Ciò al fine di essere chiaramente individuabile all'interno della documentazione attinente al MOG in cui è inserito e poter essere pubblicato sul sito aziendale, anche in ossequio alla normativa sulla Trasparenza ex D.lvo 33/2013 e ss.mm.ii.

Per completezza, quindi, il presente Manuale Anticorruzione e Trasparenza richiama o riassume le disposizioni contenute nel/nelle:

- Modello;
- Codice Etico;
- Procedure/regolamenti;
- Procure, deleghe e disposizioni organizzative (es. mansionari);
- Ogni altro documento che regoli attività rientranti nell'ambito di applicazione del D.Lvo 231/01 o rilevanti ex L. 190/2012 e D.lvo 33/2013, come sopra esplicate.

Il sistema di gestione anti-corruzione è quindi costituito da questo Manuale e dalle Procedure, Tabelle e RegISTRAZIONI più avanti indicate e contiene misure volte a identificare e valutare il rischio di corruzione con finalità di prevenire, rilevare e rispondere agli atti corruttivi in senso lato, anche se si è consapevoli che non è possibile eliminare completamente il rischio di corruzione, e nessun sistema di gestione anti-corruzione sarà in grado di prevenire e individuare al cento per cento tutti gli atti corruttivi.

Sotto il profilo strettamente operativo, il manuale è integrato in particolare dalle procedure **GOV04_Gestione Anticorruzione** e **GOV05_Gestione Trasparenza** e dai relativi **allegati**.

Il sistema comprende, infine, anche le specifiche previsioni sanzionatorie previste dal Sistema Disciplinare adottato dalla Società.

9. IL SISTEMA DEI CONTROLLI DI SPIM GENOVA S.p.A.

Il sistema dei controlli, una volta perfezionato dalla Società con l'entrata a regime del Manuale, (sulla base delle indicazioni fornite sia dalle Linee guida di Confindustria sia da quelle di ANAC), prevede con riferimento alle aree e alle "attività sensibili" individuate:

- **standard di controllo "generali"**, applicabili a tutte le "attività sensibili";
- **standard di controllo "specifici"**, applicabili a determinate "attività sensibili" e riportati nelle singole procedure.

Standard di controllo generali

Gli standard di controllo di carattere generale impostati nel Modello Organizzativo di **SPIM GENOVA spa** riguardano tutte le attività sensibili e sono i seguenti:

- **segregazione delle funzioni/attività**: criterio del principio della separazione delle funzioni tra chi autorizza, chi esegue e chi controlla;

[Al momento SPIM GENOVA non è in grado di programmare l'adozione sistematica della misura della **rotazione** dei responsabili di funzione, indicata come di grande rilievo preventivo da ANAC, a causa della esiguità del personale disponibile in relazione alle necessità di operatività aziendale. Sopperisce pertanto a tale criterio attraverso l'attuazione, in particolare, della segregazione della funzioni e degli altri criteri di controllo e di buona amministrazione. Tuttavia, in ragione della recente modifica dell'organigramma, la **rotazione** del personale ha coinvolto in questa fase un parte dei responsabili delle funzioni più rilevanti in azienda].

- **procedure/regolamenti:** disposizioni aziendali e procedure formalizzate idonee a fornire principi di comportamento, modalità operative per lo svolgimento di ogni attività sensibile nonché modalità di archiviazione della documentazione rilevante;
- **poteri autorizzativi e di firma:** (a) coerenti con le responsabilità organizzative e gestionali assegnate e prevedono la determinazione delle soglie di approvazione delle spese; (b) chiaramente definiti e conosciuti all'interno della società;
- **tracciabilità:** ogni operazione relativa all'attività sensibile viene, ove possibile, adeguatamente registrata e archiviata. Il processo di decisione, autorizzazione e svolgimento dell'attività sensibile deve essere verificabile ex post, anche tramite appositi supporti documentali. In ogni caso deve essere previsto espressamente il divieto di cancellare o distruggere le registrazioni effettuate ovvero, a seconda dei casi, viene regolata da **SPIM GENOVA spa** la possibilità di cancellare o distruggere tali registrazioni.

Nella attuazione del Modello Organizzativo di SPIM GENOVA spa (e pertanto del presente **Manuale**, che ne è parte) incidono quindi, al fine di prevenire il rischio reato astrattamente previsto per le attività sensibili relative ai processi aziendali svolti:

- **gli standard di controllo generali**
- **gli standard di controllo specifici previsti nell'ambito delle singole procedure**
- **tutti gli elementi del sistema di Controllo Interno compresi nel Modello Organizzativo** (tra cui è da considerare anche l'attività del Collegio Sindacale e della Società di revisione)
- **i principi di condotta e l'indicazione di alcuni comportamenti specifici da osservare**

Oltre a dover rispettare puntualmente i principi contenuti nel "*Codice Etico*", i **Destinatari** devono astenersi dal porre in essere, collaborare o dare causa a comportamenti che alimentino le fattispecie di reato astrattamente rilevanti o che, pur non costituendo di per sé una di queste fattispecie di reato, possano potenzialmente diventarle.

Qualora vengano a conoscenza di operazioni sospette o movimenti da segnalare, i **Destinatari** possono darne tempestiva notizia **all'Organismo di Vigilanza** e al **Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza**, i quali svolgono la propria attività di verifica e monitoraggio in modo coordinato, e trasmettere agli stessi ogni documentazione pertinente. Le segnalazioni verso il RPCT sono comunque indirizzate automaticamente anche all'O.d.V.. (si vedano le procedure **GOV05**, "*Gestione Anticorruzione*" **GOV06**, "*Segnalazione illeciti e irregolarità*" e **GOV01**, "*Auditing interno*" e **GOV02**, "*ODV e Flussi informativi*").

Standard di controllo specifici

Sulla base degli **standard di controllo generali** sopra riportati, **SPIM spa** ha definito degli **standard di controllo specifici**, che ai primi fanno riferimento, affinché:

- a) tutte le operazioni, nonché la formazione e l'attuazione delle decisioni della società **SPIM spa** rispondano ai principi e alle prescrizioni contenute nelle disposizioni di legge, dello Statuto, del Codice Etico e delle procedure aziendali;

- b) siano definite e adeguatamente comunicate le disposizioni aziendali idonee a fornire principi di comportamento, modalità operative per lo svolgimento delle attività sensibili, nonché modalità di archiviazione della documentazione rilevante;
- c) per tutte le operazioni:
- siano **formalizzate le responsabilità** di gestione, coordinamento e controllo all'interno di **SPIM spa**, nonché i livelli di dipendenza gerarchica e la descrizione delle relative responsabilità;
 - siano sempre **documentabili e ricostruibili le fasi di formazione degli atti** e i **livelli autorizzativi** di formazione degli atti, a garanzia della trasparenza delle scelte effettuate;
 - **SPIM spa** adotti strumenti di **comunicazione dei poteri di firma conferiti** e un sistema delle **deleghe e procure**;
 - sia congruente l'assegnazione e l'esercizio dei poteri nell'ambito di un processo decisionale con le posizioni di responsabilità e con la rilevanza e/o la criticità delle sottostanti operazioni economiche;
 - non vi sia identità soggettiva fra coloro che assumono o attuano le **decisioni**, coloro che devono dare evidenza contabile delle **operazioni** decise e coloro che sono tenuti a svolgere sulle stesse i **controlli** previsti dalla legge e dal sistema di controllo interno;
 - l'accesso e l'intervento sui dati di **SPIM spa** sia consentito esclusivamente alle **persone autorizzate** in conformità alle norme vigenti, anche regolamentari UE;
 - sia garantita la **riservatezza** nella trasmissione delle informazioni;
 - i **documenti** riguardanti la formazione delle decisioni e l'attuazione delle stesse **siano archiviati e conservati**, a cura della funzione competente, con modalità tali da non permetterne la modificazione successiva, se non con apposita evidenza.

Con riferimento alle attività sensibili nell'elaborazione dei presidi di controllo si è tenuto conto degli standard internazionali tipiche dei **sistemi di gestione ISO**. Il funzionamento operativo e le modalità di auditing sono regolati da una apposita procedura: "**Sistema dei Controlli Interni e Auditing interno**" (GOV01).

Elementi del sistema di Controllo Interno compresi nel Modello Organizzativo

In particolare, con lo sviluppo del Modello Organizzativo sono state messe a punto le seguenti componenti che consentono di attuare il sistema di controllo interno:

- "**Struttura organizzativa**", tenendo conto della definizione e formalizzazione delle responsabilità attribuite e delle linee di dipendenza gerarchica in relazione alla natura delle attività; dell'esistenza di funzioni suddivise ed articolate al fine di evitare deviazioni gestionali; della corrispondenza tra le attività effettivamente svolte e quanto previsto dalle mansioni descritte assegnate alle posizioni in organigramma;
- "**Mappa dei processi**", definita nella Parte Generale del Modello Organizzativo, precisa i principali flussi di attività di **SPIM spa**, articolati in processi di governance, processi di business e processi di supporto.
- "**Procedure formalizzate**", le quali descrivono lo svolgimento dei processi, partendo dalle prassi operative esistenti, per regolamentare le attività svolte dalle funzioni aziendali, tenendo conto non soltanto delle fasi negoziali, ma anche di quelle di istruzione e formazione delle decisioni aziendali;
- "**Sistema di deleghe e procure**", precisano l'esistenza di poteri autorizzativi e di firma coerenti con le responsabilità organizzative e gestionali assegnate e/o concretamente svolte;
- "**Sistema di controllo di gestione**", individua i soggetti coinvolti nel processo e la capacità del sistema di fornire tempestiva segnalazione dell'esistenza e dell'insorgere di situazioni di criticità generale e/o particolare;
- "**Sistema di Auditing interno**" e di "**gestione della documentazione**", prevede il monitoraggio periodico dei processi e verificando nei fatti la tracciabilità delle operazioni;

- “*Codice Etico*”, con l’individuazione e la formalizzazione dei principi di comportamento aziendali;
- “*Sistema disciplinare*”, diretto a sanzionare l’eventuale violazione dei principi e delle disposizioni volte a prevenire la commissione dei reati, sia da parte dei dipendenti della società - dirigenti e non - sia da parte di Amministratori, Sindaci e collaboratori esterni.
- “*Comunicazione*” al personale e sua “*Formazione*” sia sul campo e sia con momenti mirati.

Sotto questo profilo, in particolare con riferimento al conferimento formale di deleghe e responsabilità, SPIM ha proceduto anche alla nomina del “**RASA**”, cioè di un soggetto responsabile per l’Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA) in attuazione a quanto disposto dall’articolo 33-ter del Decreto Legge del 18 ottobre 2012 n. 179, convertito con modificazioni, dalla Legge n. 221 del 17 dicembre 2012. Per il nominativo aggiornato dell’incaricato si veda il documento di nomina nella sezione trasparenza/altri contenuti del sito web aziendale.

Per la gestione della protezione dei dati, SPIM ha proceduto alla nomina di un Responsabile della Protezione dei dati (RPD) secondo la normativa vigente (GDPR)

Principi di condotta e indicazione di alcuni comportamenti specifici da osservare

Sotto questo profilo, SPIM ha considerato, ad esempio, che nell’ambito dei propri processi aziendali possono essere necessari, sotto vari aspetti, contatti con pubblici ufficiali e incaricati di pubblico servizio (ispettori, forze di Polizia ecc. vedi punto 4.2.) .

Ha pertanto stabilito alcuni comportamenti specifici da osservare in tali circostanze e, in particolare, che gli incontri avvengono esclusivamente presso sedi istituzionali e ad opera del personale all’uopo delegato. La gestione dei rapporti con Pubblici Funzionari in caso di visite ispettive è di esclusiva competenza dei Responsabili di Funzione o di soggetti da questi idoneamente delegati. Il Responsabile della Funzione interessata dall’ispezione (o il soggetto da questi formalmente delegato) è sempre accompagnato almeno da un’altra persona (preferibilmente di altra Funzione aziendale) nelle fasi di accoglimento, sopralluogo, accertamento, trasmissione di informazioni e verbalizzazione da parte del Pubblico Ufficiale. E’ compito del Responsabile della Funzione interessata dalla visita ispettiva, dopo aver accertato l’oggetto dell’ispezione, individuare le risorse deputate a gestire i rapporti con i Funzionari pubblici durante la loro permanenza presso la sede della Società o i cantieri di lavoro. Al termine dell’ispezione viene richiesto il rilascio del verbale dell’ispezione effettuata da parte dell’autorità intervenuta. Chi ha presenziato all’ispezione provvede a relazionare il proprio superiore gerarchico e/o l’Amministratore Delegato. Viene quindi effettuata l’archiviazione presso l’Ufficio interessato dall’ispezione e viene data dovuta divulgazione al personale interessato.

10. I REATI RILEVANTI

10.1 INTRODUZIONE

La normativa sulla responsabilità degli enti ex D .lvo 231/2001 e quella sulla prevenzione della corruzione nella PA, ex L. 190/2012, presentano alcune diversità strutturali tra cui, innanzitutto, quella relativa ai reati presupposto.

In sostanza, per rispondere ex 231 occorre la perpetrazione di uno dei reati rinvenibili nella sez. III, capo I, di tale Decreto legislativo. Nel campo dell’anticorruzione, la sfera di reati rilevanti è più limitata. L’art. 12 della Legge 190/2012 parla di commissione di un reato di corruzione (uniformandosi alla convenzione ONU del 9/12/2003, sostanzialmente dello stesso tenore).

Nella predisposizione del Manuale, peraltro, si è preso atto dell’interpretazione molto ampia della norma resa sia dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con circolare del 25.1.2013 che

dall'ANAC, nelle sue determinazioni e pareri (tra cui la n° 8 e N° 12 del 2015), per cui dovrebbe considerarsi tutta la gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione, di cui al Titolo II, capo I del Codice Penale e, ancor più in generale, tutte le situazioni in cui " a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso ai fini privati delle funzioni pubbliche.

Ratio della normativa ex L.190/2012 (e D.lvo 33/2013) sarebbe infatti, in generale, la salvaguardia del buon andamento della Pubblica Amministrazione intesa in senso lato.

Per quanto sopra, SPIM GENOVA ha ritenuto opportuno contemperare l'applicazione del principio di tassatività relativo ai reati presupposto sulla base dei quali possa essere mosso un addebito al responsabile della prevenzione della corruzione (per cui dovrebbero considerarsi solo i delitti di corruzione e concussione), con una visione orientata in modo più ampio, così considerando anche altre ipotesi di reati contro la PA, astrattamente verificabili nell'ambito dell'attività aziendale.

Ulteriore diversità, rilevante ai fini della predisposizione del Manuale, tra l'impianto ex 231/01 e quello ex 190/12 è l'irrilevanza dell'interesse o vantaggio per la società, che non sono elementi costitutivi della responsabilità del RPCT in caso di evento-reato.

Sotto questo profilo, pertanto, il coordinamento tra le due normative comporta l'analisi del rischio, per tutti i reati qui considerati, anche nelle ipotesi in cui siano perpetrati in danno di SPIM GENOVA.

10.2 INDIVIDUAZIONE DEI REATI RILEVANTI PER SPIM GENOVA SPA

Considerata la specificità del settore in cui opera **SPIM GENOVA spa** si è deciso di procedere:

- **definendo dall'elenco dei reati da cui si genera la Responsabilità ex D.Lgs. 231\01, le fattispecie di reato che potenzialmente sono ascrivibili alla Società;**
- **integrando tale elenco con ulteriori fattispecie previste dal Codice Penale, Titolo II, Capo I ed estendendo l'analisi del rischio anche per condotte che prescindano da un interesse o vantaggio per SPIM GENOVA.**
- **concentrando l'attenzione sui processi organizzativi coinvolti e sulle "aree" sensibili, che in relazione al tipo di attività svolta, presentano opportunità teoriche di commissione dei reati stessi.**

Ciò consente di restringere l'analisi e di evitare concentrarsi su fattispecie di reato difficilmente ipotizzabili in **SPIM GENOVA spa**. Questa modalità operativa non impedisce al **RPCT** e all'**OdV**, per quanto di sua competenza, di segnalare all'**Amministratore Delegato** la necessità di aggiornare l'analisi a seguito dei mutamenti intervenuti, sia di carattere interno, sia esterno che riguardino:

- ampliamento dell'oggetto sociale della società;
- nuove attività;
- modifica della compagine sociale;
- introduzione di nuove ipotesi di reato;
- modifiche alle ipotesi di reato esistenti ed eventuali eliminazioni;

Nella "**Tabella dei Reati rilevanti per SPIM GENOVA spa**" di seguito riportata, sono elencate le diverse ipotesi di reato, che in considerazione della tipologia di attività esercitata da **SPIM GENOVA spa** e del contesto ambientale di operatività, sono stati ritenuti potenzialmente "fonte" di possibile responsabilità amministrativa ex **D.Lgs. 231/01** e ex **L. 190/2012**.

il **Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, RPCT** e l'**Organismo di Vigilanza** avranno cura di chiedere, per quanto di competenza, l'aggiornamento della "**Tabella dei Reati rilevanti per SPIM GENOVA spa**", in presenza di nuove condizioni di rischio che possono comportare il sorgere di nuove ipotesi di reato in questa fase non presi in considerazione.

Al fine di dare attuazione al **Manuale** si rende necessario esaminare le fattispecie di reato applicabili all'interno della Società e risultanti da una oculata valutazione del rischio, tralasciando quelle fattispecie di reato le quali solo in linea astratta possono essere fonte di preoccupazione.

L'analisi si è quindi focalizzata soltanto sulle fattispecie sotto elencate, la cui commissione è oggettivamente ipotizzabile all'interno della Società, seguita dall'individuazione delle specifiche occasioni di reato immaginabili nell'ambito dell'attività della medesima e, conseguentemente, delle aree e delle relative funzioni aziendali nell'ambito delle quali possano essere commessi i predetti illeciti.

SPIM GENOVA spa terrà sotto costante controllo la normativa al riguardo al fine di procedere con l'aggiornamento del Modello Organizzativo ed il sistema dei protocolli adottato.

Nel presente Manuale Anticorruzione e Trasparenza, parte speciale C del MOG 231, sono pertanto trattati i reati di:

- Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico (art. 24 D.Lgs. 231/01)
- Concussione e corruzione, Istigazione alla corruzione, ecc. (art. 25 D.Lgs. 231/01)
- Corruzione fra privati (art. 25 ter D.Lgs. 231/01)
- Altri reati non ricompresi nell'elenco dei reati previsto dal D.lvo 231/01 ma ritenuti rilevanti ai fini della normativa anticorruzione ex L.190/2012 (peculato, abuso d'ufficio ecc.)

Si descrivono brevemente qui di seguito le singole fattispecie contemplate nel d.lgs. 231/2001 e quelle ulteriori, considerate nella predisposizione del Modello in quanto, appunto, rilevanti ai sensi della L. 190 / 2012.

Si riportano poi, di seguito, i riferimenti normativi delle fattispecie rilevanti ed una descrizione sintetica di alcuni aspetti significativi per ciascuno dei reati in elenco.

Indicazione degli articoli di Legge

Tabella 2 Reati rilevanti per SPIM GENOVA

Rif. normativo	Rif. Art. 231/01	Rilevante Ex L. 190/2012	Descrizione del Reato
Art. 640, co. 2, n. 1 c.p.	24	-	Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità Europee
Art. 640 bisc.p	24	-	Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche
Art. 640 terc.p.	24	-	Frode informatica
Art. 316 bisc.p.	24	-	Malversazione di erogazioni pubbliche
Art. 316 terc.p.	24	-	Indebita percezione erogazioni pubbliche
Art. 317 c.p.	25	SI	Concussione
Art. 318 c.p.	25	SI	Corruzione per l'esercizio della funzione
Art. 319 c.p.	25	SI	Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio
Art. 319 ter c.p.	25	SI	Corruzione in atti giudiziari
Art. 319 quater c.p.	25	SI	Induzione indebita a dare o promettere utilità
Art. 320 c.p.	25	SI	Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio
Art. 321 c.p.	25	SI	Pene per il corruttore
Art. 322 co. 2 e 4 c.p.	25	SI	Istigazione alla corruzione
Art. 322 bis c.p.	25	SI	Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione,

			abuso d'ufficio, di membri della Corte penale internazionale o degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri
Art. 346 bis c.p.	25	SI	Traffico di influenze illecite
Art. 2635 c.civ.	25 ter	SI	Corruzione fra privati
Art. 2635 bis c.civ.	25 ter	SI	Istigazione alla corruzione fra privati
Art. 314 c.p.	25*	SI	Peculato (interessi fin UE)
Art 316 c.p.	25*	SI	Peculato mediante profitto dell'errore altrui (interessi fin UE)
Art. 323 c.p.	25*	SI	Abuso d'ufficio (interessi fin UE)
Art. 328 c.p.	-	SI	Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione
Art. 356 c.p.	25	SI	Frode nelle pubbliche forniture

10.3 NOTA ESPLICATIVA SULL'AMBITO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Ai fini del presente Modello per "**Pubblica Amministrazione**" si intendono tutti quei soggetti, pubblici o privati, che svolgono una **funzione pubblica o un pubblico servizio**. Tale categoria di reati comporta necessariamente un contatto o un rapporto con soggetti appartenenti alla Pubblica Amministrazione, che possono essere distinti in pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio.

Lo stesso personale di SPIM GENOVA, inoltre, secondo alcune interpretazioni giurisprudenziali dell'art. 358 cp, potrebbe assumere la qualifica di incaricato di pubblico servizio in ragione delle attività svolte dalla Società.

Rileva inoltre, ai fini del presente Manuale, la sostanziale equiparazione degli enti di diritto privato in controllo pubblico, quali SPIM GENOVA, ai fini dell'applicabilità della normativa in tema di anticorruzione e trasparenza, ex 190/2012 e 33/2013 e ss.mm.ii.

i. Pubblico Ufficiale

Il **pubblico ufficiale** è colui che può formare o manifestare la volontà della Pubblica Amministrazione ovvero esercitare poteri autoritativi o certificativi. A titolo esemplificativo e non esaustivo si considerano Pubblici Ufficiali i membri delle amministrazioni statali e territoriali, i membri delle amministrazioni sovranazionali (ad esempio, dell'Unione Europea), i NAS, i membri delle Autorità di Vigilanza, i membri delle Forze dell'Ordine e della Guardia di Finanza, i membri delle Camere di Commercio, gli amministratori di enti pubblici economici; i membri delle Commissioni Edilizie, i Giudici, gli Ufficiali Giudiziari, gli organi ausiliari dell'Amministrazione della Giustizia (ad esempio, i curatori fallimentari).

ii. Incaricato di Pubblico Servizio

L'incaricato di un pubblico servizio è invece, riprendendo la nozione espressa dall'art. 358 c.p., colui che a qualunque titolo presta un pubblico servizio.

Il **pubblico servizio** è un'attività disciplinata nelle stesse forme della pubblica funzione, ma caratterizzata dalla mancanza di poteri tipici di questa ultima (poteri autoritativi e certificativi) e con esclusione dello svolgimento di semplici mansioni di ordine e della prestazione di opera meramente esecutiva (cd. Impiegati di concetto).

La giurisprudenza penalistica ha chiarito che l'inquadramento burocratico del soggetto nella struttura di un ente pubblico non costituisce criterio per riconoscere la qualifica di **incaricato di pubblico servizio**, poiché ciò che rileva è **l'attività in concreto svolta dal soggetto**. Pertanto, **anche un privato** o il dipendente di una società privata può essere qualificato quale incaricato di pubblico servizio quando svolge attività finalizzate al **perseguimento di uno scopo pubblico** o alla tutela di un **interesse pubblico**.

A titolo esemplificativo e non esaustivo si considerano incaricati di pubblico servizio i dipendenti del SSN, i docenti delle scuole, i professionisti incaricati dell'esecuzione di opere pubbliche, i privati che svolgono corsi di addestramento professionale finanziati da enti pubblici, gli addetti all'ufficio cassa di un Ente pubblico, i dipendenti di Enti Ospedalieri, dell'ASL, dell'INAL, dell'INPS, i dipendenti di Aziende Energetiche Municipalì; i dipendenti di Banche, Uffici Postali, Uffici Doganali; i membri dei Consigli Comunali, i dipendenti delle Ferrovie dello Stato e della Società Autostrade. Sono stati considerati tali anche i dipendenti di società concessionarie della gestione di parcheggi comunali e della gestione del verde urbano.

10.4 REATI RILEVANTI EX D.LVO 231/2001

Truffa in danno dello stato o di altro ente pubblico (art. 640, comma 2, n. 1 c.p.)

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, per realizzare un ingiusto profitto, siano posti in essere degli artifici e raggiri (intendendosi ricompresa in tale definizione anche l'eventuale omissione di informazioni che, se conosciute, avrebbero certamente determinato in senso negativo la volontà dello Stato, di altro ente pubblico o dell'Unione Europea) tali da indurre in errore e da arrecare un danno (di tipo patrimoniale) a tali enti.

La pena prevista per il soggetto che realizzi la suddetta fattispecie criminosa è la reclusione da uno a cinque anni e la multa da Euro 309 a Euro 1.549.

Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 bisp.c.p.)

Il reato in oggetto si perfeziona allorché i fatti di cui al precedente art. 640 c.p. riguardano l'ottenimento di contributi, finanziamenti o altre erogazioni concesse dallo Stato, da altri enti pubblici o dall'Unione Europea.

E' bene precisare che, a parere della giurisprudenza prevalente della Suprema Corte, la condotta criminosa dell'agente non deve limitarsi ad un semplice mendacio, ma si deve sostanziare in un'attività fraudolenta, consistente in un "quid pluris" idoneo a vanificare o a rendere meno agevole l'attività di controllo della richiesta da parte dell'autorità. Di tale fattispecie si tratterà più sotto.

Frode informatica (Art. 640 ter c.p.)

Tale previsione normativa descrive lo stesso evento tipico del reato di truffa (ingiusto profitto con altrui danno) ma mancano sia l'elemento dell'induzione in errore del soggetto passivo, sia gli artifici e i raggiri. In tal caso le condotte fraudolente si sostanziano **nell'alterazione**, in qualsiasi modo, del sistema informatico o telematico e **intervento**, senza diritto, con qualsiasi modalità, su dati informazioni o programmi. [Si configura il reato di frode informatica quando, al fine di procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto, venga alterato in qualsiasi modo il funzionamento di un sistema informatico, o si intervenga, senza diritto, su dati, informazioni o programmi contenuti in un sistema informatico].

Malversazione di erogazioni pubbliche (Art. 316 bis c.p.)

Tale ipotesi di reati si configura nei confronti di chiunque, estraneo alla Pubblica Amministrazione, avendo ottenuto dallo Stato, da altro ente pubblico o dall'Unione Europea contributi, sovvenzioni o mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo) destinati a favorire iniziative dirette alla realizzazione di opere o allo svolgimento di attività di pubblico interesse, non li destina a tali attività.

Per l'integrazione del reato è sufficiente che anche solo una parte delle attribuzioni ricevute sia stata impiegata per scopi diversi da quelli previsti, non rilevando, in alcun modo, che l'attività programmata sia stata comunque svolta. Sono altresì irrilevanti le finalità che l'autore del reato

abbia voluto perseguire, poiché l'elemento soggettivo del reato medesimo è costituito dalla volontà di sottrarre risorse destinate a uno scopo prefissato.

Indebita percezione di erogazioni pubbliche (Art. 316 ter c.p.)

Tale ipotesi di reato si configura nei casi in cui - mediante l'utilizzo o la presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi o attestanti cose non vere ovvero mediante l'omissione di informazioni dovute - si ottengano, senza averne diritto, contributi, sovvenzioni, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominati, concessi o erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dalla Unione Europea.

A nulla rileva l'uso che venga fatto delle erogazioni, poiché il reato viene a realizzarsi nel momento dell'ottenimento dei finanziamenti mediante l'utilizzo o la presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi o attestanti cose non vere ovvero mediante l'omissione di informazioni dovute.

Infine, va evidenziato che tale ipotesi di reato è residuale rispetto alla fattispecie di cui all'art. 640 bis c.p. (truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche), nel senso che si configura solo nei casi in cui la condotta non integri gli estremi del reato definiti in questa ultima disposizione.

La linea di demarcazione tra l'ipotesi di Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (ex art. 316 ter c.p.) e quella di Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (ex art. 640 bis c.p.) risiede nel tipo di condotta criminosa del reo che, nel primo caso, si limita a presentare documenti falsi o ad omettere informazioni dovute; mentre nella seconda ipotesi pone in essere artifici o raggiri che provocano l'induzione in errore della Pubblica Amministrazione.

10.5 REATI RILEVANTI SIA EX D.LVO 231/2001 CHE PER INTEGRAZIONE DEL MODELLO EX L. 190/2012

Concussione (art 317 c.p.)

Il reato si configura nel caso in cui il **pubblico ufficiale** o **incaricato di pubblico servizio** che, **abusando della sua qualità** o dei suoi **poteri, costringe** taluno a dare o a **promettere indebitamente**, a lui o a un terzo, **denaro o altra utilità**.

Anche la concussione, al pari della corruzione, è un reato bilaterale, in quanto richiede la condotta di due distinti soggetti, il concussore e il concusso.

Nel rapporto concussivo, in ragione e quale effetto dell'abuso della qualità o dei poteri da parte del pubblico ufficiale, si determina nel privato un condizionamento psicologico che si traduce in una situazione di soggezione, intimidazione o timore.

Inoltre, è astrattamente possibile che un dipendente della Società rivesta, al di fuori dell'attività lavorativa, una pubblica funzione. In tale ipotesi, questi, nello svolgimento del proprio ufficio o servizio, dovrà astenersi dal tenere comportamenti che, in violazione dei propri doveri d'ufficio e/o con abuso delle proprie funzioni, siano idonei a recare un vantaggio alla Società. La pena prevista per il soggetto che realizzi la suddetta fattispecie criminosa è la reclusione da sei a dodici anni

Corruzione per l'esercizio della funzione e ambito applicativo (Artt. 318 e 320 c.p.)

L'ipotesi di reato di cui all'art. 318 c.p. si configura nel caso in cui un **pubblico ufficiale, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceve**, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accetta la promessa.

Ai sensi dell'art. 320 c.p. le disposizioni di cui all'art. 318 c.p. si applicano anche alla persona incaricata di un pubblico servizio: in tali casi, tuttavia, le pene previste dal legislatore sono ridotte fino a un terzo rispetto alle fattispecie delittuose che vedono coinvolto un pubblico ufficiale.

Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio, circostanze aggravanti e ambito applicativo (artt. 319, 319 bis e 320 c.p.)

L'ipotesi di reato di cui all'art. 319 c.p. si configura nel caso in cui il pubblico ufficiale, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, o ne accetta la promessa.

Ai fini della configurabilità di tale reato in relazione al compimento di un atto contrario ai doveri di ufficio vanno considerati sia gli **atti illegittimi o illeciti** (vietati, cioè, da norme imperative o contrastanti con norme dettate per la loro validità ed efficacia) sia quegli **atti** che, pur **formalmente regolari**, siano stati posti in essere dal pubblico ufficiale violando il dovere d'imparzialità o asservendo la sua funzione a interessi privati o comunque estranei a quelli proprio della Pubblica Amministrazione.

Per questa fattispecie di reato la pena può essere aumentata ai sensi dell'art. 319 bis c.p. qualora l'atto contrario ai doveri di ufficio abbia ad oggetto il conferimento di pubblici impieghi, stipendi o pensioni o la stipulazione di contratti nei quali sia interessata l'amministrazione alla quale il pubblico ufficiale appartiene.

Ai sensi dell'art. 320 c.p., le disposizioni dell'art. 319 c.p. si applicano anche all'incaricato di un pubblico servizio: in tali casi, tuttavia, le pene previste dal legislatore sono ridotte fino ad un terzo rispetto alle fattispecie delittuose che vedono coinvolto un pubblico ufficiale.

Ai sensi dell'art. 321 c.p. le pene previste dagli artt. 318 e 319 c.p. si applicano anche a chi dà o promette al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio il danaro o altra utilità.

Si sottolinea infine come le ipotesi di reato di cui agli artt. 318 e 319 c.p. si differenzino dalla concussione in quanto tra **corrotto e corruttore esiste un accordo** finalizzato a **raggiungere un vantaggio reciproco**, mentre nella concussione il privato subisce la condotta del pubblico ufficiale.

Corruzione in atti giudiziari (Art. 319 ter c.p.)

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, per favorire o danneggiare una parte in un procedimento giudiziario, si corrompa un pubblico ufficiale, e dunque un magistrato, un cancelliere o altro funzionario dell'autorità giudiziaria.

È importante sottolineare come il reato possa configurarsi a carico della Società indipendentemente dal fatto che la stessa sia parte del procedimento.

La pena prevista per il soggetto che realizzi la suddetta fattispecie criminosa varia a seconda se dal fatto derivi un'ingiusta condanna e del tipo di ingiusta condanna inflitta.

Istigazione alla corruzione (Art. 322 c.p.)

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui venga offerto o promesso danaro o altra utilità ad un pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio (per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, per omettere o a ritardare un atto del suo ufficio, ovvero per fare un atto contrario ai suoi doveri) e tale offerta o promessa non venga accettata.

La pena prevista per il soggetto che realizzi la suddetta fattispecie criminosa è la pena prevista per la fattispecie di cui all'art. 318 c.p., ridotta di un terzo, qualora l'offerta o la promessa sia fatta per indurre un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio a compiere un atto nell'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri; qualora invece l'offerta o la promessa sia fatta

per indurre un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio ad omettere o ritardare un atto del suo ufficio, la pena è quella prevista per la fattispecie di cui all'art. 319 c.p., ridotta di un terzo.

Induzione indebita a dare o promettere utilità. (Art. 319 quater c.p.)

“il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, induce taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità”

Si tratta di un nuovo reato introdotto nel Codice penale che deve essere analizzato congiuntamente alla modifica introdotta al previgente art. 317 c.p. (Concussione), che recitava: “Il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, costringe o induce taluno a dare o promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità”.

Corruzione tra privati. (Art. 2635 Codice Civile)

Si tratta di un reato del Codice Civile la cui formulazione attuale deriva dalla modifica del previgente art. 2635 c.c. “Infedeltà a seguito di dazione o promessa di utilità” attuata proprio con la L. 190/2012.

Istigazione alla corruzione tra privati. (Art. 2635 bis Codice Civile)

Si tratta di un reato del Codice Civile di recente introduzione, che punisce le condotte di mera istigazione analogamente al disposto dell'art. 322 c.p. ma nell'ambito privato anziché pubblico.

In relazione ai nuovi artt. 2635 e 2635 bis del cod. civ., si evince che il solo comma 3 dell'art. 2635 e il comma 1 del 2635 bis sono stati introdotti nel “catalogo 231”: sotto questo profilo è dunque prevista la responsabilità dell'ente di appartenenza del soggetto attivo della corruzione, ma non quella del soggetto passivo.

D'altronde questo ha un senso, se si pensa che le formulazioni degli altri commi prevedono condotte che possono portare un conflitto di interesse tra l'agente e società di appartenenza del soggetto che appunto viene “corrotto”, la qual cosa si contrappone al concetto di “vantaggio o interesse dell'ente”, elemento principe per l'incriminazione dell'ente ai sensi del D.Lgs. 231.

L'applicabilità a SPIM GENOVA dei principi in tema di prevenzione della corruzione di cui alla L. 190/2012 rende però necessario considerare le ipotesi di reato nella loro completezza.

Peculato (art 314 c.p.)

Questa ipotesi di reato si configura quando il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, avendo per ragioni del suo ufficio o servizio il possesso o comunque la disponibilità di denaro o altra cosa mobile altrui, se ne appropria. E' prevista una fattispecie di minore gravità ove il colpevole abbia agito al solo scopo di fare uso momentaneo della cosa e questa dopo l'uso momentaneo sia stata immediatamente restituita. Rileva, ai fini della configurabilità della responsabilità dell'ente ai sensi del D.Lgs. 231/2001, la necessità dell'offesa agli interessi finanziari dell'Unione europea.

Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art 316 c.p.)

Questa ipotesi di reato si configura quando il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio il quale, nell'esercizio delle funzioni o del servizio, giovandosi dell'errore altrui, riceve o ritiene indebitamente, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità. Rileva, ai fini della configurabilità della responsabilità dell'ente ai sensi del D.Lgs. 231/2001, la necessità dell'offesa agli interessi finanziari dell'Unione europea.

Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)

Salvo che la condotta costituisca un reato più grave, il presente delitto si configura nel caso in cui il pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio, nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di leggi o regolamenti, oppure omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un proprio congiunto, intenzionalmente procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale causa ad altri un danno ingiusto.

La sanzione prevista dalla legge è aumentata se il vantaggio o il danno sono di rilevante gravità. Rileva, ai fini della configurabilità della responsabilità dell'ente ai sensi del D.Lgs. 231/2001, la necessità dell'offesa agli interessi finanziari dell'Unione europea.

10.6 REATI RILEVANTI, QUALI IPOTESI INTEGRATIVE DEL MODELLO, EX L. 190/2012

Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.)

Si ritiene di interesse solo la fattispecie di cui al comma secondo dell'art. 328 c.p., la quale si configura qualora il pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio non compia un atto dell'ufficio e non risponda per esporre le ragioni del ritardo, entro trenta giorni dalla richiesta (redatta in forma scritta) di chi abbia interesse al compimento dell'atto.

➤ **Traffico di influenze illecite (art.346bis c.p.)**

Questa fattispecie di reato, è oggi compresa tra i "reati 231" e riguarda comportamenti sostanzialmente prodromici rispetto ai reati di corruzione (art. 319 c.p.) e corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.). E' quindi necessario, ai fini preventivi, considerare e segnalare ai destinatari del Manuale la rilevanza penale anche delle condotte punite da tale precetto penale [essendo stato peraltro introdotto, nella sua prima formulazione, nel Titolo II, Capo II del Codice Penale proprio dalla L. 190/2012].

L'ipotesi di reato è infatti configurata qualora, fuori dai casi di concorso nei delitti corruttivi di cui agli artt. 319 e 319ter c.p., sfruttando relazioni esistenti con un pubblico ufficiale o con un incaricato di un pubblico servizio, il soggetto indebitamente si fa dare o promettere denaro o altro vantaggio patrimoniale, come prezzo della propria mediazione illecita verso un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio, oppure per remunerarlo, in relazione al compimento di un atto contrario ai doveri di ufficio o all'omissione o al ritardo di un atto del suo ufficio.

In sintesi, il precetto penale prevede una anticipazione della sanzione penale alle condotte preparatorie dell'atto corruttivo. La rilevanza penale è infatti prevista anche per il soggetto che indebitamente dà o promette denaro o altro vantaggio patrimoniale ai fini della mediazione.

La struttura della condotta prevista dal precetto penale, fa ritenere che i presidi attuati con il Modello e le previsioni del Codice Etico che ne costituisce premessa e parte integrante non siano integrabili con ulteriori misure ad hoc per la prevenzione delle condotte sopradescritte, salvo inserire anche la descrizione di questa la fattispecie di reato tra gli argomenti oggetto della formazione pianificata da SPIM GENOVA.

10.7 CONSIDERAZIONI SU ALTRE IPOTESI DELITTUOSE

➤ **Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio (art. 326 c.p.)**

La fattispecie di reato si realizza nel caso in cui il pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio, violando i doveri inerenti alle funzioni o al servizio oppure abusando della sua qualità, riveli dolosamente o colposamente notizie dell'ufficio che debbano rimanere segrete, oppure si avvantaggi della loro conoscenza.
 Si ritiene che la presente ipotesi criminosa non sia di interesse per i fini del presente Manuale.

➤ **Frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.)**

L'art. 356 c.p. sanziona chi, nell'esecuzione di un contratto di pubbliche forniture, operi in malafede così da arrecare un danno alla P.A.
 Si ritiene che, in ragione dell'attività svolta da SPIM, la presente ipotesi criminosa sia di interesse per i fini del presente Manuale solo sotto il profilo della rilevanza ex ipotesi integrative 190/2012 cioè in caso di danno per l'azienda.

11. ANALISI DEI RISCHI REATO E PROCESSI DI SPIM GENOVA

11.1 Analisi del contesto esterno

Secondo le indicazioni di ANAC, SPIM GENOVA ha considerato il contesto esterno in cui si trova ad operare, al fine di valutare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale la società opera possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno (vedi in proposito anche quanto descritto al punto 4.2 sulle tipologie di soggetti esterni con cui SPIM ha o può avere rapporti nell'ambito della sua attività).

In quest'ottica, SPIM GENOVA ha preso in esame l'analisi del contesto esterno effettuata dal Comune, socio di maggioranza, nell'ambito del proprio PTPC. Si è poi potuto prendere in esame il materiale agevolmente reperibile attraverso ricerche on line.

Dall'analisi diretta e indiretta emerge che certamente la zona di attività di SPIM GENOVA non può ritenersi immune dal rischio di possibili influenze esterne di stampo corruttivo. Risulta anzi che nel territorio Genovese sono recentemente emersi casi di specifiche attività corruttive anche nell'ambito di partecipate pubbliche e Università (attualmente sotto indagine da parte della Procura della Repubblica o in corso di accertamento nell'ambito di processi penali), nonché infiltrazioni di stampo mafioso.

11.2 Autoanalisi interna per SPIM GENOVA spa

Dal punto di vista del contesto interno di SPIM GENOVA, l'organizzazione è composta da personale, a tutti i livelli, a carico del quale non constano condanne o procedimenti per reati rilevanti ai fini del presente documento.

Si tratta peraltro di tipologie di reato che possono astrattamente essere realizzate in molte aree aziendali e a vari livelli di responsabilità. Ovviamente sussistono alcuni ambiti ove il rischio teorico si può presentare in misura maggiore.

I reati corruttivi, in particolare, possono incidere in linea teorica su tutte le attività svolte da SPIM GENOVA spa.

Merita ricordare che in taluni casi possono configurarsi sia **corruzioni c.d. attive** (es. un membro del C.d.A. o un dipendente corrompe un Pubblico Ufficiale o un incaricato di pubblico servizio per far ottenere alla Società qualcosa), sia **corruzioni c.d. passive** (es. l'esponente della Società, riceve danaro per compiere un atto contrario ai doveri del proprio ufficio). Tale ultima forma d'illecito concretizzerebbe corruzioni realizzate nell'esclusivo interesse della persona fisica senza, cioè, interesse o vantaggio della Società e pertanto da considerarsi ai fini dell'integrazione del modello ex 190/2012.

A seguito della fase di analisi relativa alle condotte censurate di cui all'art. 24,25, 25 ter del D.Lgs. 231/2001 e di cui alle ipotesi integrative ex L.190/12, le quali possono astrattamente attribuirsi a **SPIM GENOVA spa** per le attività svolte e le prassi di lavoro adottate, si ritiene ragionevole ascrivere in astratto le fattispecie di reato evidenziate nella seguente tabella:

11.3 Correlazione fra processi di lavoro di SPIM GENOVA spa e reati potenziali ed esempi di possibili scenari di reato in relazione alle attività.

Correlazione tra: reati potenziali → ↓ Processi - Procedure SPIM spa		Art.24 231/01	Art. 25 231/01	Art. 25 ter 231/01	Ipotesi Integrative ex L.190
GOV03	Gestione societaria e Partecipate		⊙	⊙	⊙
GOV05	Gestione anticorruzione		⊙		⊙
	Gestione protezione dati (GDPR)		⊙		⊙
SPIM01	Strumentale uso affitto		⊙	⊙	⊙
SPIM02	Abitativo uso affitto		⊙	⊙	⊙
SPIM03	Gestione delle forniture	⊙	⊙	⊙	⊙
SPIM04	Valorizzazione immobile e Vendite – attività commerciale	⊙	⊙	⊙	⊙
SPIM05	Gestione cantieri e Direzione Lavori	⊙	⊙	⊙	⊙
SPIM06	Gestione ambientale	⊙	⊙	⊙	⊙
GEST01	Gestione amministrativa e contabile	⊙	⊙	⊙	⊙
GEST02	Selezione, formazione e gestione personale		⊙	⊙	⊙
GEST03	Gestione Segreteria, Protocollo e SIA	⊙	⊙	⊙	⊙

Art. 24. D.lvo 231/01 Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico.

Art. 25 D.lvo 231/01 Peculato, e peculato mediante profitto dell'errore altrui, Abuso d'ufficio, Concussione e corruzione, Istigazione alla corruzione, traffico di influenze illecite ecc.

Art. 25 ter D.lvo 231/01 Corruzione e istigazione alla corruzione fra Privati

Ipotesi integrative ex 190/2012 Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione, Traffico di influenze illecite, frode in pubbliche forniture e condotte di cui agli art. 24, 25 e 25 ter D.lvo 231/01 attuate in danno della società.

In merito alla ricezione di finanziamenti pubblici e partecipazione a bandi e gare per ottenerli, **SPIM spa** dall'anno della sua costituzione non ha mai ricevuto finanziamenti e contributi pubblici di qualsiasi natura: finanziamenti a vario titolo, agevolazioni e contributi a fondo perduto, contributi pubblici e finanziamenti europei.

Si tiene conto, come tipologia particolare di "bando pubblico", della partecipazione di **SPIM spa** a programmi ed iniziative di **Housing sociale**. Attraverso la controllata Tono spa, sino al 2018, ed oggi direttamente dopo la sua incorporazione, SPIM gestisce unità abitative a uso sociale, locate a inquilini **ERP**, che rappresentano le fasce economicamente più deboli.

Questa tipologia di attività per **SPIM spa** può comportare la presentazione di progetti compresi nell'ambito del "Programma locale per la casa del Comune", che possono prevedere:

- la realizzazione di nuove residenze, in parte dedicate al social housing (alloggi a canone moderato), in parte destinate alla vendita sul libero mercato;
- la realizzazione di parcheggi all'aperto od interrati
- la creazione di strutture di vendita
- esercizi di vicinato e servizi.

Le risorse economiche necessarie possono essere reperite tramite cofinanziamento con fondi comunitari e regionali.

In tal caso verrebbero svolte da **SPIM spa** attività che coinvolgerebbero i seguenti processi di lavoro:

- Gestione delle forniture (**SPIM03**)
- Attività commerciale e Vendite (**SPIM04**)
- Gestione amministrativa e contabile (**GEST01**)
- Gestione Segreteria, Protocollo e SIA (**GEST03**)

I **reati corruttivi** possono incidere in linea teorica su tutte le attività svolte da **SPIM spa**.

Merita ricordare che in taluni casi possono configurarsi sia **corruzioni c.d. attive** (es. un membro del C.d.A. o un dipendente corrompe un Pubblico Ufficiale o un incaricato di pubblico servizio per far ottenere alla Società qualcosa), sia **corruzioni c.d. passive** (es. l'esponente della Società, il quale potrebbe egli stesso essere qualificato come incaricato di pubblico servizio) riceve danaro per compiere un atto contrario ai doveri del proprio ufficio). Tale ultima forma d'illecito concretizzerebbe corruzioni realizzate nell'esclusivo interesse della persona fisica senza, cioè, interesse o vantaggio della Società e pertanto da considerarsi ai fini dell'integrazione del modello ex 190/2012.

1.1 Esempi di possibili scenari di reato in relazione ai processi di SPIM S.p.A.

GOV03	Gestione societaria e Rapporti con le partecipate		
Fattispecie di Reato ascrivibile in astratto	<input type="checkbox"/> Art. 24 D.Lgs. 231/01	<input checked="" type="checkbox"/> Art. 25 D.Lgs. 231/01	<input checked="" type="checkbox"/> Art. 25ter D.Lgs. 231/01
	<input checked="" type="checkbox"/> Altre ipotesi a integrazione ex 190/2012		
Attività soggette al rischio reato	Scenari di reato in relazione alle attività		
Ambito dei contratti di servizio infra-gruppo	Trasferire fittiziamente utili imputandoli a servizi prestati infragruppo al fine ad es. di ottenere vantaggi fiscali (art. 2621 cc)		
Gestione patrimoniale di SPIM spa	False comunicazioni sociali su situazione patrimoniale controllata al fine di influire sul valore sulle determinazioni del socio, dei creditori o del pubblico		



GOV05	Gestione anticorruzione			
Fattispecie di Reato ascrivibile in astratto	<input type="checkbox"/> Art. 24 D.Lgs. 231/01	<input checked="" type="checkbox"/> Art. 25 D.Lgs. 231/01	<input type="checkbox"/> Art. 25ter D.Lgs. 231/01	<input checked="" type="checkbox"/> Altre ipotesi a integrazione ex 190/2012
Attività soggette al rischio reato		Scenari di reato in relazione alle attività		
Rapporti tra RPCT o altre funzioni e ispettori funzionari ANAC		Attività di corruzione nell'ambito di ispezioni o segnalazioni		

	Gestione protezione dati (GDPR)			
Fattispecie di Reato ascrivibile in astratto	<input type="checkbox"/> Art. 24 D.Lgs. 231/01	<input checked="" type="checkbox"/> Art. 25 D.Lgs. 231/01	<input type="checkbox"/> Art. 25ter D.Lgs. 231/01	<input checked="" type="checkbox"/> Altre ipotesi a integrazione ex 190/2012
Attività soggette al rischio reato		Scenari di reato in relazione alle attività		
Rapporti tra RPD o altre funzioni e ispettori funzionari Garante P.		Attività di corruzione nell'ambito di ispezioni o segnalazioni		

SPIM01	Gestione immobili abitativi uso affitto			
Fattispecie di Reato ascrivibile in astratto	<input type="checkbox"/> Art. 24 D.Lgs. 231/01	<input checked="" type="checkbox"/> Art. 25 D.Lgs. 231/01	<input checked="" type="checkbox"/> Art. 25ter D.Lgs. 231/01	<input checked="" type="checkbox"/> Altre ipotesi a integrazione ex 190/2012
Attività soggette al rischio reato		Scenari di reato in relazione alle attività		
Iter di regolarizzazione dell'immobile		Offrire somme di denaro o altra utilità a un professionista al fine di ottenere una favorevole certificazione energetica di un immobile (ad esempio propedeutica al rilascio del certificato di agibilità)		
Iter di regolarizzazione dell'immobile		Corruzione di funzionari pubblici per l'emanazione di provvedimenti amministrativi (istanze per ottenere concessioni edilizie, permessi di costruire, autorizzazioni comunali, nulla osta, approvazione di progetti edilizi, autorizzazioni, S.C.I.A.)		
Iter di verifica requisiti inquilino		Accordo corruttivo per l'inserimento di requisiti di accesso migliori per ottenere spartizione del conseguente vantaggio economico tra inquilino e funzionario		



SPIM02	Gestione immobili strumentali uso affitto			
Fattispecie di Reato ascrivibile in astratto	<input type="checkbox"/> Art. 24 D.Lgs. 231/01	<input checked="" type="checkbox"/> Art. 25 D.Lgs. 231/01	<input checked="" type="checkbox"/> Art. 25ter D.Lgs. 231/01	<input checked="" type="checkbox"/> Altre ipotesi a integrazione ex 190/2012
Attività soggette al rischio reato		Scenari di reato in relazione alle attività		
Iter di regolarizzazione dell'immobile		Corruzione di funzionari pubblici per l'emanazione di provvedimenti amministrativi (istanze per ottenere concessioni edilizie, permessi di costruire, autorizzazioni comunali, nulla osta, approvazione di progetti edilizi, autorizzazioni, S.C.I.A. eccetera)		
Iter di regolarizzazione dell'immobile		Dare o promettere denaro a dirigente di una società di ristrutturazione al fine di ottenere fatture superiori/inferiori alle reali spese sostenute e ottenere vantaggi fiscali ed eventuale creazione di fondi "extra bilancio" (art. 25 ter)		

SPIM03	Gestione delle Forniture			
Fattispecie di Reato ascrivibile in astratto	<input checked="" type="checkbox"/> Art. 24 D.Lgs. 231/01	<input checked="" type="checkbox"/> Art. 25 D.Lgs. 231/01	<input checked="" type="checkbox"/> Art. 25ter D.Lgs. 231/01	<input checked="" type="checkbox"/> Altre ipotesi a integrazione ex 190/2012
Attività soggette al rischio reato		Scenari di reato in relazione alle attività		
Selezione dei fornitori per lavori e servizi relativi alla attività di manutenzione degli immobili gestiti		Imporre il pagamento di una tangente ad una società fornitrice, pena mancata possibilità di partecipare alla selezione per gli affidamenti in economia.		
Approvvigionamento di forniture di lavori per la manutenzione degli immobili		Dare o promettere denaro a dirigente di una società di ristrutturazione al fine di ottenere fatture superiori alle reali spese sostenute e ottenere vantaggi fiscali ed eventuale creazione di fondi "extra bilancio" (art. 25 ter)		
Approvvigionamento di forniture di lavori per la manutenzione degli immobili		Affidamento di lavori non necessari o a fornitori non adeguatamente selezionati, come contropartita di accordi corruttivi con essi (190/2012)		

SPIM04	Attività commerciale e vendite			
Fattispecie di Reato ascrivibile in astratto	<input checked="" type="checkbox"/> Art. 24 D.Lgs. 231/01	<input checked="" type="checkbox"/> Art. 25 D.Lgs. 231/01	<input checked="" type="checkbox"/> Art. 25ter D.Lgs. 231/01	<input checked="" type="checkbox"/> Altre ipotesi a integrazione ex 190/2012



Attività soggette al rischio reato	Scenari di reato in relazione alle attività
Acquisizione dell'immobile per la vendita	I soggetti apicali SPIM spa potrebbe dare o promettere denaro o altre utilità a funzionario pubblico per ottenere indebitamente variazioni su destinazione d'uso dell'immobile
Iter di valorizzazione dell'immobile	Presentare false attestazioni (ad es di interesse culturale su bene immobile al fine di ricevere indebite agevolazioni o contributi) o di conformità a normative di sicurezza al fine di ottenere vantaggi economici (reato di truffa in base all'art. 24 D.Lgs.231/01)
Iter di valorizzazione dell'immobile e ciclo della perizia valutativa	Corruzione di periti per la alterazione delle perizie valutative degli immobili da mettere in vendita (art. 25 ter-190/2012)
Iter di valorizzazione dell'immobile e ciclo della perizia valutativa	Predisposizione di un bando di vendita ad hoc, per un immobile sottovalutato artatamente (190/2012)

GEST 01		Gestione amministrativa e contabile			
Fattispecie di Reato ascrivibile in astratto	<input type="checkbox"/> Art. 24 D.Lgs. 231/01	<input checked="" type="checkbox"/> Art. 25 D.Lgs. 231/01	<input checked="" type="checkbox"/> Art. 25ter D.Lgs. 231/01	<input checked="" type="checkbox"/> Altre ipotesi a integrazione ex 190/2012	
Attività soggette al rischio reato	Scenari di reato in relazione alle attività				
Gestione amministrativa di SPIM spa e attività di predisposizione del Bilancio	Offrire denaro o altre utilità a funzionari pubblici al fine di ottenere vantaggi o evitare danni (ad es. GF) in relazione a controlli o verifiche				
Rimborsi spesa / pagamento fatture	pagamento fatture relative a servizi non ricevuti o rimborsi spese fittizi o per un ammontare diverso da quello delle spese effettivamente sostenute				
Approvvigionamento di forniture di lavori per la manutenzione degli immobili	Dare o promettere denaro a dirigente di una società di ristrutturazione al fine di ottenere fatture superiori/inferiori alle reali spese sostenute e ottenere vantaggi fiscali ed eventuale creazione di fondi "extra bilancio" (art. 25 ter)				
Gestione contabilità e cassa di SPIm	Distrazione o trattenimento a fini personali da parte del personale SPIM di danaro incassato per la Società (l. 190/2012)				

GEST 02		Selezione, formazione e gestione del personale			
Fattispecie di Reato ascrivibile	<input checked="" type="checkbox"/> Art. 24 D.Lgs. 231/01	<input checked="" type="checkbox"/> Art. 25 D.Lgs. 231/01	<input checked="" type="checkbox"/> Art. 25ter D.Lgs. 231/01	<input checked="" type="checkbox"/> Altre ipotesi a integrazione ex 190/2012	



in astratto			
Attività soggette al rischio reato		Scenari di reato in relazione alle attività	
Richiedere attività formativa finanziata con fondi europei o fondi interprofessionali		Mancata realizzazione del programma di formazione definito dal bando nonostante l'ottenimento del finanziamento, (es che riguardi la formazione specifica in tema di reati contro la pubblica Amministrazione o sicurezza sul lavoro o tutela ambientale)	
Assunzione/selezione nuovo personale		Assunzione personale non necessario o non qualificato, come contropartita di accordo corruttivo con terzi	

GEST 03	Gestione Segreteria, Protocollo e Sistemi informativi aziendali			
Fattispecie di Reato ascrivibile in astratto	<input type="checkbox"/> Art. 24 D.Lgs. 231/01	<input checked="" type="checkbox"/> Art. 25 D.Lgs. 231/01	<input checked="" type="checkbox"/> Art. 25ter D.Lgs. 231/01	<input checked="" type="checkbox"/> Altre ipotesi a integrazione ex 190/2012
Attività soggette al rischio reato		Scenari di reato in relazione alle attività		
Utilizzo di programmi informatici che prevedono EDI (Electronic Data Interchange: un modo di dialogare tra partners "commerciali" attraverso reti di telecomunicazione e scambio di dati)		Produzione alla Pubblica Amministrazione di documenti falsi attestanti l'esistenza di condizioni particolari per partecipare a gare (tipo "social housing") oppure ottenere licenze ed autorizzazioni o anche attraverso la frode informatica.		
Scambio di dati in relazione ai business immobiliari ed al patrimonio gestito con il Comune di Genova		Alterazioni di registri informatici per produrre documenti attestanti fatti e circostanze inesistenti.		

SPIM05	Direzione Lavori e Gestione Cantieri			
Fattispecie di Reato ascrivibile in astratto	<input type="checkbox"/> Art. 24 D.Lgs. 231/01	<input checked="" type="checkbox"/> Art. 25 D.Lgs. 231/01	<input checked="" type="checkbox"/> Art. 25ter D.Lgs. 231/01	<input checked="" type="checkbox"/> Altre ipotesi a integrazione ex 190/2012
Attività soggette al rischio reato		Scenari di reato in relazione alle attività		
Gestione dei rapporti con le Autorità di controllo in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, anche in occasione di verifiche e ispezioni (es. ASL, Vigili del Fuoco, SPISAL, Ispettorato del Lavoro, etc.) nei cantieri		Promessa di utilità al Funzionario Pubblico al fine di indurlo a ignorare ritardi, omissioni o errori negli adempimenti, certificare la corretta esecuzione di adempimenti insussistenti o compiuti tardivamente omettere la segnalazione di anomalie rilevate durante verifiche, ispezioni ed accertamenti, omettere/attenuare l'irrogazione di sanzioni o provvedimenti a seguito di controlli effettuati, certificare l'esistenza di presupposti inesistenti		



SPIM06	Gestione aspetti ambientali			
Fattispecie di Reato ascrivibile in astratto	<input type="checkbox"/> Art. 24 D.Lgs. 231/01	<input checked="" type="checkbox"/> Art. 25 D.Lgs. 231/01	<input checked="" type="checkbox"/> Art. 25ter D.Lgs. 231/01	<input checked="" type="checkbox"/> Altre ipotesi a integrazione ex 190/2012
Attività soggette al rischio reato		Scenari di reato in relazione alle attività		
Gestione dei rapporti con i Funzionari pubblici competenti (ASL, ARPA, Carabinieri del Gruppo Operativo Ecologico, Polizia Municipale, ecc.) nell'ambito delle attività legate all'ottenimento / rinnovo di provvedimenti amministrativi e delle attività di campionamento, controllo, accertamento e ispezione sulla gestione delle attività di stabilimento, in relazione all'osservanza degli obblighi previsti dalla normativa ambientale		Dazione/promessa di denaro, anche in concorso con altri, a Funzionari Pubblici o a rappresentanti di Enti pubblici che gestiscono i rapporti ed eseguono le verifiche per conto delle Amministrazioni Pubbliche al fine di falsare i risultati delle verifiche stesse o di evitare/ridurre sanzioni.		

12. CRITERI PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI

Con riferimento alle categorie di attività a rischio, è stata predisposta la cosiddetta "mappatura dei processi/aree a rischio-reato 231+190", tenendo conto delle seguenti condizioni e considerazioni:

Sono stati determinati i processi e verificate le attività correlate a rischio ed ora vengono valutati i fattori che influiscono sul loro livello di impatto ovvero la potenziale perdita/danno che ne potrebbe derivare correlato alla probabilità di accadimento.

Come previsto nei più avanzati sistemi di analisi dei rischi e di gestione della prevenzione, in termini operativi il rischio viene determinato attraverso una formula comunemente utilizzata anche in altre "matrici di rischio" (es. generalmente utilizzati l'individuazione e stima dei rischi sulla salute e sicurezza sul lavoro, in applicazione del D.Lgs. 81/2008 e in uso fin dall'entrata in vigore del decreto legislativo n. 626/94).

R	Rischio	È valutato attraverso la formula: R = P x D/Fm
P	Probabilità	Quantificazione della Possibilità che si realizzi il Reato
D	Danno Potenziale	Gravità delle conseguenze relative all'accadimento del Reato
Fm	Fattori mitiganti	Controlli/Monitoraggi/In-Formazione ed altri Fattori applicati alla riduzione del Rischio R

Al fine di potere impiegare correttamente questa formula è definita una **scala numerica su 4 livelli** che va **da 0 a 3** associabile sia ai **valori di probabilità (P)** sia di **danno o magnitudo (D)** secondo i criteri di seguito riportati.

P = Fattore di Probabilità per **SPIM GENOVA spa**: da intendersi qui come possibilità che l'evento reato possa concretamente realizzarsi, secondo la seguente scala numerica:

0	N.A.	Irrilevante (N.A. Non Applicabile - non presente)
1	Altamente Improbabile	Possibilità solo a seguito della concomitanza di più eventi poco probabili, indipendenti e difficilmente prevedibili e/o controllabili
2	Improbabile	Possibilità che si determini l'insorgenza delle condizioni di effettuazione del reato, seppure in modo attenuato e non immediatamente identificabile.
3	Possibile o Probabile	Concreta possibilità di accadimento del reato come conseguenza diretta di una o più cause chiaramente identificabili.

D = Fattore di Danno (o Magnitudo) per **SPIM GENOVA spa**: da intendersi qui come conseguenza di un'azione derivante dalla commissione del reato e che determina una riduzione funzionale o quantitativa di un bene mobile od immobile o di quant'altro abbia un valore economico, secondo la seguente scala numerica:

0	N.A.	Non Applicabile - non presente
1	Danno Basso	Situazione che determina danni lievi per la società\azienda
2	Danno Medio	Situazione che comporta danni consistenti per la società\azienda

3	Danno Alto	Situazione che implica danni significativi e\o critici e\o intollerabili
----------	-------------------	--

Fattori Mitiganti (FM): Regole, Controlli/Monitoraggio/In-Formazione ecc. assunti nell’ambito dell’Organizzazione aziendale secondo il Modello 231 e in particolare secondo quanto previsto dal presente Manuale per **SPIM GENOVA spa** da intendersi tra loro sinergici e consoni alla riduzione del Rischio Reato, complessivamente valutato. **L’applicazione avviene secondo la seguente scala numerica e criteri di applicazione:**

DIV	Applicazione dei fattori mitiganti (FM): l’applicazione dei FM che sono implementati od ottimizzati grazie all’adozione del Modello Organizzativo si attua applicando il Divisore (DIV) in base ai seguenti criteri.		
0,5	Divisore per: FM Insufficienti	<input type="checkbox"/> Modalità organizzative e gestionali insufficienti rispetto alla conformità legislativa (DIV elemento aggravante e non mitigante, amplificatore negativo del risultato)	
1	Si applica Divisore(DIV) per FM Minimi	<input type="checkbox"/> Livello di sola sufficienza rispetto alla conformità legislativa, non esprime l’adozione mitigante degli elementi aggiuntivi tipici del Modello Organizzativo	
2	Si applica Divisore (DIV) per FM Medi	Presenza di almeno 3 modalità organizzative formalizzate e di controllo in aggiunta ai minimi di legge derivati da policy, regolamenti, mansionari, procedure, controlli operativi e autorizzativi, codice etico, comunicazione interna ecc. (è possibile avere la presenza in forma alternativa alcune modalità organizzative sopra definite, ad esempio policy e non procedure).	
		<input type="checkbox"/> Policy e atti ufficiali	<input type="checkbox"/> Protocolli, ruoli, compiti definiti, segregazione delle attività
		<input type="checkbox"/> Controlli interni	<input type="checkbox"/> Competenza e\o Formazione
3	Si applica Divisore (DIV) per FM Alti	Presenza ulteriore di almeno 2 modalità organizzative e di monitoraggio + quelle indicate per il valore medio: Tracciabilità, Auditing interno, monitoraggio RPCT , Reporting OdV	
		<input type="checkbox"/> Software e\o tracciabilità	<input type="checkbox"/> Auditing interno e/o monitoraggio RPCT
		<input type="checkbox"/> Reporting OdV	

Matrice di determinazione del rischio

L’attribuzione dei punteggi consente di effettuare la definizione del livello di rischio (da 1 a 9) secondo lo schema matriciale **R (Rischio) = PxD/Fm**
La metodologia matriciale ha identificato 2 passaggi:

A. Valutazione ex-ante del RISCHIO INIZIALE:

Identificazione del livello di Rischio iniziale per SPIM GENOVA spa (senza l’attribuzione dei **Fattori Mitiganti Fm** individuati e descritti nell’ambito del Manuale).

B. Valutazione FINALE del RISCHIO:

Identificazione del livello di Rischio finale per SPIM GENOVA spa
(dopo l'attribuzione dei **Fattori Mitiganti Fm** individuati e descritti nell'ambito del Manuale).

L'attribuzione dei fattori mitiganti viene valutata processo per processo ed è suscettibile di variazioni nel tempo e di necessità di aggiornamento.

Livello di Rischio R= PxD / Fm	D=0 Irrilevante	D=1 Danno Basso	D=2 Danno Medio	D=3 Danno Alto
P=0 Irrilevante o N.A.	Irrilevante o N.A.	Irrilevante o N.A.	Irrilevante o N.A.	Irrilevante o N.A.
P=1 Altamente improbabile	Irrilevante o N.A.	R=1-1,5 Rischio molto basso	R=2 Rischio basso	R=3-4 Rischio accettabile
P=2 Improbabile	Irrilevante o N.A.	R=2 Rischio basso	R=3-4 Rischio accettabile	R=4,5-6 Rischio Reale
P=3 Possibile o probabile	Irrilevante o N.A.	R=3-4 Rischio accettabile	R=4,5-6 Rischio Reale	R maggiore di 6 Rischio Critico

Pertanto, tutti i rischi legati alla possibile commissione dei reati rilevanti per il presente Manuale da parte di responsabili aziendali, dipendenti e collaboratori (anche esterni) vengono valutati applicando tale metodologia, fatta salva una diversa indicazione eventualmente esplicitata e motivata a margine del singolo evento potenziale fonte di reato, e nel caso riportata nelle analisi organizzative costituenti la base per la valutazione specifica di **SPIM GENOVA spa**.

Le **fattispecie di reato rilevanti** ai fini di configurare la responsabilità amministrativa dell'Ente sono esclusivamente quelle previste dal D.Lgs. 231/01. Tuttavia, per le ragioni spiegate sopra (vedi Capitolo 10), in questo Manuale sono comprese anche le ipotesi di reato ulteriori, ritenute rilevanti ai fini della normativa anticorruzione di cui alla L. 190/2012 e ss.mm.ii.

Per altre fattispecie vigono le norme di legge, statutarie, regolamentari e di contratto assunte da **SPIM GENOVA spa**.

13. TABELLE PER LA VALUTAZIONE SPECIFICA DEL RISCHIO NEI PROCESSI AZIENDALI

La valutazione del rischio reato considerata nelle seguenti tabelle tiene conto sia le condotte rilevanti ex D.lvo 231/2001, con interesse e vantaggio per la Società, sia rilevanti ex L. 190/2012, pertanto potenzialmente commesse anche in danno di SPIM GENOVA e al solo fine di perseguire interessi privati dell'agente.

Le seguenti tabelle riprendono l'analisi già svolta dalla Società in occasione della prima predisposizione della Parte Speciale C del Modello Organizzativo, che resta **valida sino agli aggiornamenti oggi programmati e che coinvolgeranno tutta l'organizzazione e attività aziendale**, o eventualmente quelli che interverranno in relazione a modifiche nella normativa.

Inoltre, deve sempre considerarsi che l'ottica, sotto il profilo del rischio-reato, delle analisi effettuate ai sensi della D.lvo 231 /01 e della Legge 190/2012 non è coincidente (vedi sopra capitolo 10, reati rilevanti). Sono in ogni caso considerati processi esposti al rischio corruzione (cc.dd. processi sensibili) quelli nei quali sono presenti le attività che appartengono alle aree che sono definite come "generali" dalla L. 190/12 e dai PNA.

Reato ex D.Lgs.231/01	PROCEDURA GOV02: GESTIONE SOCIETARIA E DELLE PARTECIPATE	Valutazione (PxD) iniziale Rischio	
Art. 24	Malversazione, indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico.	1*3=3	
Art. 25	Concussione e corruzione, Istigazione alla corruzione, ecc.	1*3=3	
Art. 25 ter	Corruzione e istigazione alla corruzione fra privati	1*3=3	
Altre ipotesi per 190/12	Peculato e peculato mediante profitto dell'errore altrui, Abuso d'ufficio, Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione Condotte di cui agli articoli previsti dalla 231 ma con danno per la Società.	2*3=6	
<p>Note: la valutazione del rischio reato considera sia le condotte rilevanti ex D.lvo 231/2001, con interesse e vantaggio per la Società, si rilevanti ex L. 190/2012, pertanto potenzialmente commesse anche in danno di SPIM e al solo fine di perseguire interessi privati dell'agente.</p>			
Attuazione del Modello Organizzativo di SPIM	Fattori mitiganti individuati nel Modello Organizzativo		Valutazione finale Rischio
	Fattori mitiganti medi = 2	Fattori mitiganti alti = 3	



spa	Policy e atti ufficiali	Protocolli, ruoli, compiti definiti	Controlli interni	Competenza	Software e/o tracciabilità	Auditing interno/monitoraggio RPCT	Reporting OdV	Valutazione iniziale / Fattori mitiganti
				Formazione				
Art. 24	★	★	★	★	★	★	★	3:3 = 1
Art. 25	★	★	★	★	★	★	★	3:3 = 1
Art. 25 ter	★	★	★	★	★	★	★	3:3 = 1
Altre ipotesi per 190/12	★	★	★	★	★	★	★	6:3 = 2

Reato ex D.Lgs.231/01	PROCEDURA GOV05: GESTIONE ANTICORRUZIONE	Valutazione (PxD) iniziale Rischio
Art. 24	Malversazione, indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico.	-
Art. 25	Concussione e corruzione, Istigazione alla corruzione, ecc.	3*2=6
Art. 25 ter	Corruzione e istigazione alla corruzione fra privati	-
Altre ipotesi per 190/12	(Peculato e peculato mediante profitto dell'errore altrui, Abuso d'ufficio, Rifiuto di atti d'ufficio.) Omissione Condotte di cui agli articoli previsti dalla 231 ma con danno per la Società.	3*2=6

Note: la valutazione del rischio reato considera sia le condotte rilevanti ex D.lvo 231/2001, con interesse e vantaggio per la Società, si rilevanti ex L. 190/2012, pertanto potenzialmente commesse anche in danno di SPIM e al solo fine di perseguire interessi privati dell'agente.

Attuazione del Modello Organizzativo di SPIM spa	Fattori mitiganti individuati nel Modello Organizzativo							Valutazione finale Rischio
	Fattori mitiganti medi = 2				Fattori mitiganti alti = 3			Valutazione iniziale / Fattori mitiganti
	Policy e atti ufficiali	Protocolli, ruoli, compiti definiti	Controlli interni	Competenza	Software e/o tracciabilità	Auditing interno/monitoraggio RPCT	Reporting OdV	
Art. 25				Formazione				

Art. 25	★	★		★	★		★	6:3= 2
Art. 25 ter								
Altre ipotesi per 190/12	★	★		★	★		★	6:3 = 2

Reato ex D.Lgs.231/01	GESTIONE PROTEZIONE DAT (GDPR)	Valutazione (PxD) iniziale Rischio
Art. 24	Malversazione, indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico.	-
Art. 25	Concussione e corruzione, Istigazione alla corruzione, ecc.	3*2=6
Art. 25 ter	Corruzione e istigazione alla corruzione fra privati	-
Altre ipotesi per 190/12	(Peculato e peculato mediante profitto dell'errore altrui, Abuso d'ufficio, Rifiuto di atti d'ufficio.) Omissione Condotte di cui agli articoli previsti dalla 231 ma con danno per la Società.	3*2=6

Note: la valutazione del rischio reato considera sia le condotte rilevanti ex D.lvo 231/2001, con interesse e vantaggio per la Società, si rilevanti ex L. 190/2012, pertanto potenzialmente commesse anche in danno di SPIM e al solo fine di perseguire interessi privati dell'agente.

Attuazione del Modello Organizzativo di SPIM spa	Fattori mitiganti individuati nel Modello Organizzativo							Valutazione finale Rischio
	Fattori mitiganti medi = 2				Fattori mitiganti alti = 3			Valutazione iniziale / Fattori mitiganti
	Policy e atti ufficiali	Protocolli, ruoli, compiti definiti	Controlli interni	<input checked="" type="checkbox"/> Competenza <input checked="" type="checkbox"/> Formazione	Software e/o tracciabilità	Auditing interno/ monitoraggio RPCT	Reporting OdV	
Art. 25								
Art. 25	★	★	★	★	★	★	★	6:3= 2
Art. 25 ter								
Altre ipotesi per 190/12	★	★	★	★	★	★	★	6:3 = 2



Reato ex D.Lgs.231/01	PROCEDURA SPIM01: GESTIONE IMMOBILI STRUMENTALI USO AFFITTO	Valutazione (PxD) iniziale Rischio
Art. 24	Malversazione, indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico.	1*3=3
Art. 25	Concussione e corruzione, Istigazione alla corruzione, ecc.	1*3=3
Art. 25 ter	Corruzione e istigazione alla corruzione fra privati	1*3=3
Altre ipotesi per 190/12	Peculato e peculato mediante profitto dell'errore altrui, Abuso d'ufficio, Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione Condotte di cui agli articoli previsti dalla 231 ma con danno per la Società.	2*3=6
<p>Note: la valutazione del rischio reato considera sia le condotte rilevanti ex D.lvo 231/2001, con interesse e vantaggio per la Società, si rilevanti ex L. 190/2012, pertanto potenzialmente commesse anche in danno di SPIM e al solo fine di perseguire interessi privati dell'agente.</p>		

Attuazione del Modello Organizzativo di SPIM spa	Fattori mitiganti individuati nel Modello Organizzativo							Valutazione finale Rischio
	Fattori mitiganti medi = 2				Fattori mitiganti alti = 3			Valutazione iniziale / Fattori mitiganti
	Policy e atti ufficiali	Protocolli, ruoli, compiti definiti	Controlli interni	<input checked="" type="checkbox"/> Competenza <input checked="" type="checkbox"/> Formazione	Software e/o tracciabilità	Auditing interno/ monitoraggio RPCT	Reporting OdV	
Art. 24	★	★	★	★	★	★	★	3:3 = 1
Art. 25	★	★	★	★	★	★	★	3:3 = 1
Art. 25 ter	★	★	★	★	★	★	★	3:3 = 1
Altre ipotesi per 190/12	★	★	★	★	★	★	★	6:3 = 2

Reato ex D.Lgs.231/01	PROCEDURA SPIM02: GESTIONE IMMOBILI ABITATIVO USO AFFITTO	Valutazione (PxD) iniziale Rischio
Art. 24	Malversazione, indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico.	1*3=3



Art. 25	Concussione e corruzione, Istigazione alla corruzione, ecc.	1*3=3
Art. 25 ter	Corruzione e istigazione alla corruzione fra privati	1*3=3
Altre ipotesi per 190/12	Peculato e peculato mediante profitto dell'errore altrui, Abuso d'ufficio, Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione Condotte di cui agli articoli previsti dalla 231 ma con danno per la Società.	2*3=6

Note: la valutazione del rischio reato considera sia le condotte rilevanti ex D.lvo 231/2001, con interesse e vantaggio per la Società, si rilevanti ex L. 190/2012, pertanto potenzialmente commesse anche in danno di SPIM e al solo fine di perseguire interessi privati dell'agente.

Attuazione del Modello Organizzativo di SPIM spa	Fattori mitiganti individuati nel Modello Organizzativo							Valutazione finale Rischio
	Fattori mitiganti medi = 2				Fattori mitiganti alti = 3			Valutazione iniziale / Fattori mitiganti
	Policy e atti ufficiali	Protocolli, ruoli, compiti definiti	Controlli interni	<input checked="" type="checkbox"/> Competenza <input checked="" type="checkbox"/> Formazione	Software e\o tracciabilità	Auditing interno/ monitoraggio RPCT	Reporting OdV	
Art. 24	★	★	★	★	★	★	★	3:3 = 1
Art. 25	★	★	★	★	★	★	★	3:3 = 1
Art. 25 ter	★	★	★	★	★	★	★	3:3 = 1
Altre ipotesi per 190/12	★	★	★	★	★	★	★	6:3 = 2

Reato ex D.Lgs.231/01	PROCEDURA SPIM03: GESTIONE DELLE FORNITURE	Valutazione (Px)D iniziale Rischio
Art. 24	Malversazione, indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico.	1*3=3
Art. 25	Concussione e corruzione, Istigazione alla corruzione, ecc.	2*3=6
Art. 25 ter	Corruzione e istigazione alla corruzione fra privati	2*3=6
Altre ipotesi per 190/12	Peculato e peculato mediante profitto dell'errore altrui, Abuso d'ufficio, Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione Condotte di cui agli articoli previsti dalla 231 ma con danno per la Società.	3*3=9

Note: la valutazione del rischio reato considera sia le condotte rilevanti ex D.lvo 231/2001, con interesse e vantaggio per la Società, si rilevanti ex L. 190/2012, pertanto potenzialmente commesse anche in danno di SPIM e al solo fine di perseguire interessi privati dell'agente.

Attuazione del Modello Organizzativo di SPIM spa	Fattori mitiganti individuati nel Modello Organizzativo							Valutazione finale Rischio
	Fattori mitiganti medi = 2				Fattori mitiganti alti = 3			Valutazione iniziale / Fattori mitiganti
	Policy e atti ufficiali	Protocolli, ruoli, compiti definiti	Controlli interni	<input checked="" type="checkbox"/> Competenza <input checked="" type="checkbox"/> Formazione	Software e\o tracciabilità	Auditing interno/ Monitoraggio RPCT	Reporting OdV	
Art. 24	★	★	★	★	★	★	★	3:3 = 1
Art. 25	★	★	★	★	★	★	★	6:3 = 2
Art. 25 ter	★	★	★	★	★	★	★	6:3 = 2
Altre ipotesi per 190/12	★	★	★	★	★	★	★	9:3 = 3



Reato ex D.Lgs.231/01	PROCEDURA SPIM04: ATTIVITA' COMMERCIALE E VENDITE	Valutazione (PxD) iniziale Rischio
Art. 24	Malversazione, indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico.	1*3=3
Art. 25	Concussione e corruzione, Istigazione alla corruzione, ecc.	2*3=6
Art. 25 ter	Corruzione e istigazione alla corruzione fra privati	2*3=6
Altre ipotesi per 190/12	Peculato e peculato mediante profitto dell'errore altrui, Abuso d'ufficio, Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione Condotte di cui agli articoli previsti dalla 231 ma con danno per la Società.	3*3=9

Note: la valutazione del rischio reato considera sia le condotte rilevanti ex D.lvo 231/2001, con interesse e vantaggio per la Società, si rilevanti ex L. 190/2012, pertanto potenzialmente commesse anche in danno di SPIM e al solo fine di perseguire interessi privati dell'agente.

Attuazione del Modello Organizzativo di SPIM spa	Fattori mitiganti individuati nel Modello Organizzativo							Valutazione finale Rischio
	Fattori mitiganti medi = 2				Fattori mitiganti alti = 3			Valutazione iniziale / Fattori mitiganti
	Policy e atti ufficiali	Protocolli, ruoli, compiti definiti	Controlli interni	<input checked="" type="checkbox"/> Competenza <input checked="" type="checkbox"/> Formazione	Software e\o tracciabilità	Auditing interno/ monitoraggio RPCT	Reporting OdV	
Art. 24	★	★	★	★	★	★	★	3:3 = 1
Art. 25	★	★	★	★	★	★	★	6:3 = 2
Art. 25 ter	★	★	★	★	★	★	★	6:3 = 2
Altre ipotesi per 190/12	★	★	★	★	★	★	★	9:3 = 3



Reato ex D.Lgs.231/01	PROCEDURA GEST01: GESTIONE AMMINISTRATIVA E CONTABILE	Valutazione (PxD) iniziale Rischio
Art. 24	Malversazione, indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico.	1*3=3
Art. 25	Concussione e corruzione, Istigazione alla corruzione, ecc.	2*3=6
Art. 25 ter	Corruzione e istigazione alla corruzione fra privati	2*3=6
Altre ipotesi per 190/12	Peculato e peculato mediante profitto dell'errore altrui, Abuso d'ufficio, Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione Condotte di cui agli articoli previsti dalla 231 ma con danno per la Società.	3*3=9

Note: la valutazione del rischio reato considera sia le condotte rilevanti ex D.lvo 231/2001, con interesse e vantaggio per la Società, si rilevanti ex L. 190/2012, pertanto potenzialmente commesse anche in danno di SPIM e al solo fine di perseguire interessi privati dell'agente.

Attuazione del Modello Organizzativo di SPIM spa	Fattori mitiganti individuati nel Modello Organizzativo							Valutazione finale Rischio
	Fattori mitiganti medi = 2				Fattori mitiganti alti = 3			Valutazione iniziale / Fattori mitiganti
	Policy e atti ufficiali	Protocolli, ruoli, compiti definiti	Controlli interni	<input checked="" type="checkbox"/> Competenza <input checked="" type="checkbox"/> Formazione	Software e\o tracciabilità	Auditing interno/ monitoraggio RPCT	Reporting OdV	
Art. 24	★	★	★	★	★	★	★	3:3 = 1
Art. 25	★	★	★	★	★	★	★	6:3 = 2
Art. 25 ter	★	★	★	★	★	★	★	6:3 = 2
Altre ipotesi per 190/12	★	★	★	★	★	★	★	9:3 = 3



Reato ex D.Lgs.231/01	PROCEDURA GEST02: SELEZIONE, FORMAZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE	Valutazione (PxD) iniziale Rischio
Art. 24	Malversazione, indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico.	1*3=3
Art. 25	Concussione e corruzione, Istigazione alla corruzione, ecc.	2*3=6
Art. 25 ter	Corruzione e istigazione alla corruzione fra privati	1*3=3
Altre ipotesi per 190/12	Peculato e peculato mediante profitto dell'errore altrui, Abuso d'ufficio, Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione Condotte di cui agli articoli previsti dalla 231 ma con danno per la Società.	2*3=6
<p>Note: la valutazione del rischio reato considera sia le condotte rilevanti ex D.lvo 231/2001, con interesse e vantaggio per la Società, si rilevanti ex L. 190/2012, pertanto potenzialmente commesse anche in danno di SPIM e al solo fine di perseguire interessi privati dell'agente.</p>		

Attuazione del Modello Organizzativo di SPIM spa	Fattori mitiganti individuati nel Modello Organizzativo							Valutazione finale Rischio
	Fattori mitiganti medi = 2				Fattori mitiganti alti = 3			Valutazione iniziale / Fattori mitiganti
	Policy e atti ufficiali	Protocolli, ruoli, compiti definiti	Controlli interni	<input checked="" type="checkbox"/> Competenza <input checked="" type="checkbox"/> Formazione	Software e\o tracciabilità	Auditing interno/ monitoraggio RPCT	Reporting OdV	
Art. 24	★	★	★	★	★	★	★	3:3 = 1
Art. 25	★	★	★	★	★	★	★	6:3 = 2
Art. 25 ter	★	★	★	★	★	★	★	3:3 = 1
Altre ipotesi per 190/12	★	★	★	★	★	★	★	6:3 = 2



Reato ex D.Lgs.231/01	PROCEDURA GEST03: GESTIONE SEGRETERIA, PROTOCOLLO E SISTEMI INFORMATIVI	Valutazione (Px)D iniziale Rischio
Art. 24	Malversazione, indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico.	1*3=3
Art. 25	Concussione e corruzione, Istigazione alla corruzione, ecc.	1*3=3
Art. 25 ter	Corruzione e istigazione alla corruzione fra privati	1*3=3
Altre ipotesi per 190/12	Peculato e peculato mediante profitto dell'errore altrui, Abuso d'ufficio, Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione Condotte di cui agli articoli previsti dalla 231 ma con danno per la Società.	2*3=6

Note: la valutazione del rischio reato considera sia le condotte rilevanti ex D.lvo 231/2001, con interesse e vantaggio per la Società, si rilevanti ex L. 190/2012, pertanto potenzialmente commesse anche in danno di SPIM e al solo fine di perseguire interessi privati dell'agente.

Attuazione del Modello Organizzativo di SPIM spa	Fattori mitiganti individuati nel Modello Organizzativo							Valutazione finale Rischio
	Fattori mitiganti medi = 2				Fattori mitiganti alti = 3			Valutazione iniziale / Fattori mitiganti
	Policy e atti ufficiali	Protocolli, ruoli, compiti definiti	Controlli interni	<input checked="" type="checkbox"/> Competenza <input checked="" type="checkbox"/> Formazione	Software e/o tracciabilità	Auditing interno/ monitoraggio RPCT	Reporting OdV	
Art. 24	★	★	★	★	★	★	★	3:3 = 1
Art. 25	★	★	★	★	★	★	★	3:3 = 1
Art. 25 ter	★	★	★	★	★	★	★	3:3 = 1
Altre ipotesi per 190/12	★	★	★	★	★	★	★	9:3 = 3



Reato ex D.Lgs.231/01	SPIM 05 PROCEDURA DIREZIONE LAVORI E GESTIONE CANTIERI	Valutazione (PxD) iniziale Rischio
Art. 24	Malversazione, indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico.	1*3=3
Art. 25	Concussione e corruzione, Istigazione alla corruzione, ecc.	1*3=3
Art. 25 ter	Corruzione e istigazione alla corruzione fra privati	1*3=3
Altre ipotesi per 190/12	Peculato e peculato mediante profitto dell'errore altrui, Abuso d'ufficio, Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione Condotte di cui agli articoli previsti dalla 231 ma con danno per la Società.	1*3=3

Note: la valutazione del rischio reato considera sia le condotte rilevanti ex D.lvo 231/2001, con interesse e vantaggio per la Società, si rilevanti ex L. 190/2012, pertanto potenzialmente commesse anche in danno di SPIM e al solo fine di perseguire interessi privati dell'agente.

Attuazione del Modello Organizzativo di SPIM spa	Fattori mitiganti individuati nel Modello Organizzativo							Valutazione finale Rischio
	Fattori mitiganti medi = 2				Fattori mitiganti alti = 3			Valutazione iniziale / Fattori mitiganti
	Policy e atti ufficiali	Protocolli, ruoli, compiti definiti	Controlli interni	<input checked="" type="checkbox"/> Competenza <input checked="" type="checkbox"/> Formazione	Software e\o tracciabilità	Auditing interno/ monitoraggio RPCT	Reporting OdV	
Art. 24	★	★	★	★	★	★	★	3:3 = 1
Art. 25	★	★	★	★	★	★	★	3:3 = 1
Art. 25 ter	★	★	★	★	★	★	★	3:3 = 1
Altre ipotesi per 190/12	★	★	★	★	★	★	★	3:3 = 1



Reato ex D.Lgs.231/01	SPIM06 GESTIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI	Valutazione (PxD) iniziale Rischio
Art. 24	Malversazione, indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico.	1*3=3
Art. 25	Concussione e corruzione, Istigazione alla corruzione, ecc.	1*3=3
Art. 25 ter	Corruzione e istigazione alla corruzione fra privati	1*3=3
Altre ipotesi per 190/12	Peculato e peculato mediante profitto dell'errore altrui, Abuso d'ufficio, Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione Condotte di cui agli articoli previsti dalla 231 ma con danno per la Società.	1*3=3

Note: la valutazione del rischio reato considera sia le condotte rilevanti ex D.lvo 231/2001, con interesse e vantaggio per la Società, si rilevanti ex L. 190/2012, pertanto potenzialmente commesse anche in danno di SPIM e al solo fine di perseguire interessi privati dell'agente.

Attuazione del Modello Organizzativo di SPIM spa	Fattori mitiganti individuati nel Modello Organizzativo							Valutazione finale Rischio
	Fattori mitiganti medi = 2				Fattori mitiganti alti = 3			Valutazione iniziale / Fattori mitiganti
	Policy e atti ufficiali	Protocolli, ruoli, compiti definiti	Controlli interni	<input checked="" type="checkbox"/> Competenza <input checked="" type="checkbox"/> Formazione	Software e\o tracciabilità	Auditing interno/ monitoraggio RPCT	Reporting OdV	
Art. 24	★	★	★	★	★	★	★	3:3 = 1
Art. 25	★	★	★	★	★	★	★	3:3 = 1
Art. 25 ter	★	★	★	★	★	★	★	3:3 = 1
Altre ipotesi per 190/12	★	★	★	★	★	★	★	3:3 = 1

14. WHISTLEBLOWING

SPIM GENOVA tutela i mittenti, sia interni che esterni alla Società, di segnalazioni relative a possibili eventi corruttivi contro qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione, assicurando altresì la riservatezza della loro identità, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della Società o delle persone accusate erroneamente e/o in mala fede. Le modalità operative sono previste nella nuova **Procedura GOV06 Segnalazione illeciti e irregolarità** e tengono presente a quanto disposto da ANAC in materia.

15. CONSIDERAZIONI IN MERITO ALLA FORMAZIONE

SPIM GENOVA ha stabilito che il **Programma di Formazione** del personale comprenda annualmente una o più sessioni di formazione specifica verso tutto il personale di SPIM GENOVA S.p.A. in tema di normativa penale in punto reati corruttivi in senso lato, normativa speciale in tema di anticorruzione e trasparenza, segnalazioni di illeciti ecc. che fornisca la necessaria conoscenza delle normative anti-corruzione e le istruzioni per riconoscere ed evitare azioni discutibili sotto il profilo etico. Il programma deve considerare l'opportunità di assistere i partecipanti anche tramite la presentazione di questioni e situazioni pratiche in relazione alle attività svolte da **SPIM GENOVA spa**.

La programmazione del numero di ore di formazione specificamente previste per gli argomenti sopradetti, anche in rapporto ai diversi ruoli o funzioni dei destinatari della formazione, è predisposta e rivista annualmente, secondo la valutazione di utilità ed efficacia, da parte di RPCT che ne cura l'inserimento nel Programma di Formazione aziendale coordinandosi con le altre funzioni coinvolte.

Sotto il profilo organizzativo, l'attività di formazione è articolata come segue:

- formazione approfondita, diretta a Dirigenti e Responsabili con l'obiettivo di definire le responsabilità e le procedure da attivare per evitare/segnalare il verificarsi di episodi di corruzione tra il personale;
- formazione specifica diretta al personale operante nelle aree di rischio individuate ai sensi del presente piano e che prenda spunto dai procedimenti e dalle procedure per evidenziare eventuali rischi insiti nelle modalità di lavoro;
- formazione periodica attivabile su richiesta in caso di nuove assunzioni o di assegnazione di nuovo personale alle strutture in cui è maggiormente presente il rischio di corruzione;
- formazione eventuale da attivare nel caso sia rilevato un episodio di potenziale corruzione su istanza del Responsabile.

16. PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO E PIANIFICAZIONE DEGLI INTERVENTI SUL MANUALE ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA E SULLE PROCEDURE

SPIM GENOVA spa aggiorna e migliora il proprio sistema di prevenzione e controllo, collegato alla procedure aziendali, al fine di evitare gli illeciti integrando le misure preventive già attuate o introducendo nuove misure ritenute idonee.

Le azioni di miglioramento sono identificate annualmente su prospettiva triennale coinvolgendo tutto il personale interessato in relazione alle aree di rischio e sono formalizzate in un programma annuale (vd **Tabella GOV05-M1_Programma di miglioramento del sistema di prevenzione della corruzione**, **Tabella GOV05-M2_Monitoraggio programmazione del miglioramento sistema di prevenzione della corruzione**).

17. TRASPARENZA

Premessa

La trasparenza è essa stessa una misura di prevenzione di grande impatto ed efficacia, perché rende maggiormente controllabili (anche dall'esterno) i processi dell'amministrazione. Le misure di trasparenza aumentano infatti il livello di *Accountability* nell'organizzazione e riducono gli spazi di discrezionalità, che rendono possibile l'uso distorto dei processi.

Con l'adozione del presente Manuale, SPIM GENOVA S.p.A. si conforma alla normativa vigente anche in relazione agli obblighi previsti in tema di trasparenza (D.lvo 33/2013 e ss.mm.ii.).

Adeguamenti operativi

-La **sezione del sito internet aziendale** (www.spimgenova.it) già esistente e denominata "**società trasparente**", come da indicazioni di ANAC, è aggiornata nella struttura sulla base del modello indicato nell'Allegato B al D.lvo 33/2013.

-E' introdotto, in ossequio ai più recenti dettami di ANAC, il Ruolo aziendale unico di **Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza** (per la nomina del **RPCT** vedi **procedura GOV05**) in sostituzione dei due diversi ruoli RPCT e RPTI precedentemente previsti (peraltro, l'azienda aveva già accorpato i due ruoli sulla stessa risorsa interna, sia per ragioni di opportunità operativa che di esiguità di personale).

Procedura operativa

Sotto il profilo strettamente operativo, in relazione alla Trasparenza, il Manuale è integrato dalla procedure **GOV04_Gestione Trasparenza** e dalle relative **Tabelle** ad esso allegate.

In particolare, sono previste le seguenti Tabelle:

Tabella GOV04-M1 Pianificazione degli adempimenti relativi alla pubblicazione sul sito internet dei dati aziendali.

In essa vengono indicati, a cura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)

- i dati da pubblicare sulla base delle disposizioni di legge e delle procedure aziendali,
- il settore/funzione aziendale di riferimento per ciascun dato/documento.
- il responsabile della pubblicazione per ognuno dei dati da fornire al responsabile dei Sistemi Informativi Aziendali ai fini della pubblicazione sul sito internet.
- i tempi o scadenze per la pubblicazione di ogni dato / documento.

Tabella GOV04-M2 Piano di Programmazione triennale sulla gestione della trasparenza

In essa viene annualmente indicato il piano di programmazione, su prospettiva triennale, degli obiettivi specifici di processo e di miglioramento relativi alla gestione della trasparenza, anche quale misura rilevante ai fini della prevenzione della corruzione.

La programmazione sulla trasparenza riguarda:

- I contenuti, in relazione agli obblighi di legge e agli ulteriori obiettivi stabiliti dalla direzione.
- La procedura, in relazione alle possibilità di miglioramento dell'efficienza delle modalità operative di gestione della trasparenza e dell'accesso civico.

La **tabella GOV04-M2** è pubblicata sul sito internet aziendale (Vedi **Procedura GOV04**)

Il presente Manuale, unitamente alla Procedura GOV04 e alle Tabelle GOV04-M1 e GOV04 M2, assolve pertanto anche alla funzione di **Programma di Gestione della Trasparenza e dell'Integrità** previsto ex D.lvo 33/2013 e ss.mm.ii.